

# Rassegna Stampa

23-05-2022

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	23/05/2022	14	<a href="#">Una festa della pace con bambine e bambini profughi ucraini</a> <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	23/05/2022	8	<a href="#">La procura generale: sì al sequestro dei beni di Montante</a> <i>Ivana Baiunco</i>	4

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA	23/05/2022	22	<a href="#">Il ricordo di Capaci Maria Falcone: no ai candidati opachi = Il ricordo di Capaci e lo scontro sul voto Maria Falcone: no ai candidati opachi</a> <i>Claudio Reale</i>	5
STAMPA	23/05/2022	2	<a href="#">I tasselli mancanti di Capaci</a> <i>Francesco La Licata</i>	7
SICILIA CATANIA	23/05/2022	6	<a href="#">Letta e Conte: bollo sulle primarie Chinnici quasi pronta, rebus M5S Musumeci lancia la raccolta fondi = Primarie, il " bollo " di Letta e Conte</a> <i>Mario Barresi</i>	10

## SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/05/2022	4	<a href="#">Incognita fisco sulle società benefit = Per le società benefit boom in pandemia Rebus fisco e controlli</a> <i>Cristiano Valeria Dell'oste Uva</i>	12
L'ECONOMIA	23/05/2022	46	<a href="#">I mutui più cari battono ancora gli affitti: i conti in sei capoluoghi = Mutui rincarati, ma vincono sugli affitti</a> <i>Gino Pagliuca</i>	15
AFFARI E FINANZA	23/05/2022	7	<a href="#">Eolico, l'Italia fanalino di coda per gli investimenti in Europa = Eolico, l'Italia fanalino di coda per gli investimenti in Europa Ma il rilancio passa dal mare</a> <i>Luca Pagni</i>	18
SICILIA CATANIA	23/05/2022	15	<a href="#">Non è possibile precludere drasticamente l'accesso al porto proposte del consigliere Bonaccorsi e della deputata Ciancio (M5S)</a> <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	23/05/2022	18	<a href="#">Siglato accordo di cooperazione tra Scuola Superiore e la prestigiosa École normale supérieure di Parigi</a> <i>Redazione</i>	22

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	23/05/2022	3	<a href="#">Educare alla legalità un lascito che ci riguarda = Un lascito che ci riguarda</a> <i>Ida Angela Nicotra</i>	23
-----------------	------------	---	--	----

## PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA	23/05/2022	5	<a href="#">E intanto i comuni battono cassa da catania a Milano</a> <i>Antonella Baccaro</i>	25
REPUBBLICA	23/05/2022	11	<a href="#">Intervista a Stefania Prestigiacomò - Prestigiacomò "Mariastella sbaglia si occupi del governo, non del partito"</a> <i>Claudio Reale</i>	27
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	23/05/2022	4	<a href="#">Tari, termini prolungati per la sospensione da Covid</a> <i>Pasquale Mirto</i>	29
SOLE 24 ORE ESPERTO RISPONDE	23/05/2022	5	<a href="#">Vanno riconosciuti i crediti da dichiarazioni omesse</a> <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	30

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	23/05/2022	3	<a href="#">Oggi il 730 è online: corsa contro il tempo per i rimborsi a luglio = Oggi online il 730 precompilato Corsa per i rimborsi Irpef a luglio</a> <i>Dario Giovanni Aquaro Parente</i>	31
SOLE 24 ORE	23/05/2022	7	<a href="#">Aiuti contro il caro vita, Regioni in campo = Caro-bollette e inflazione, primi aiuti da Regioni e grandi città</a> <i>Dario Ivan Aquaro Cimmarusti</i>	34
SOLE 24 ORE	23/05/2022	8	<a href="#">Italia smart indietro su business e innovazione = L'Italia smart ancora non decolla</a> <i>Michela Finizio</i>	37

# Rassegna Stampa

23-05-2022

SOLE 24 ORE

23/05/2022

25

[Arriva il portale del sommerso = Verifiche mirate sul lavoro: contro il sommerso nasce il Portale nazionale](#)  
*Valentina Melis*

40

# Una festa della pace con bambine e bambini profughi ucraini

Mercoledì a Palazzo della Cultura grazie a Child First momenti di aggregazione e scambi culturali

Mercoledì alla Corte Mariella Lo Giudice del Palazzo della Cultura festa dedicata alle bambine e ai bambini ucraini in fuga dalla guerra, arrivati sul nostro territorio accolti da associazioni e luoghi di accoglienza e già inseriti in diversi istituti scolastici.

Il Comune di Catania, il Comitato imprenditoriale femminile di Confindustria Catania, Confindustria Catania, Ance Catania, Compagnia delle Opere Sicilia, l'Irib Cnr di Catania, la Scuola di specializzazione in Ortopedia dell'Università di Catania, hanno recentemente concesso il patrocinio a un evento di beneficenza che si è svolto al Teatro Bellini il cui ricavato verrà utilizzato dall'Associazione Child Fir-

st di Catania per svolgere svariate iniziative a favore dei bambini ucraini.

Così è stata co-organizzata l'iniziativa di mercoledì, ludico, artistica e culturale, con la presenza di bambini ucraini ospitati presso vari comprensori didattici del nostro territorio. Per favorire l'integrazione dei piccoli ucraini con i loro coetanei della nostra comunità scolastica, all'evento sono stati invitati a partecipare anche tutti i compagni di classe dei piccoli ucraini e i relativi insegnanti di riferimento. Ai partecipanti sarà dedicata una mattinata di gioia, ha riferito Teresa Parano presidente dell'Associazione Child First, con l'obiettivo di lasciare un ricordo sereno della loro esperienza

scolastica da noi.

Le iniziative di carattere ludico previste nell'arco della mattinata saranno un'occasione di aggregazione sociale di scambio culturale tra i bambini. Inoltre, tutti i ragazzi che parteciperanno all'evento saranno coinvolti in un progetto di "arte pubblica partecipata", curato da Giuseppe Stagnitta in collaborazione con Anna Maria Grasso e lo street artist Gabel, che impegneranno i bambini a progettare e dipingere un murale per realizzare una "grande scultura" simbolica a testimonianza permanente di una costellazione di vissuti che rimandano ai valori di integrazione e condivisione sociale. ●



Peso:21%

Decideranno i giudici di Caltanissetta

# La procura generale: «sì» al sequestro dei beni di Montante

L'accusa: provvedimento conservativo fino a 150 mila euro

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

La procura generale di Caltanissetta dice «sì» al sequestro conservativo dei beni mobili e immobili, dei depositi e dei conti correnti di Antonello Montante fino a 150 mila euro. La richiesta è stata avanzata da Raffaele Palermo, legale che rappresenta il comune di Caltanissetta, ammesso parte civile nel processo contro l'ex presidente di Confindustria Sicilia. Deciderà la corte presieduta da Andreina Occhipinti se i beni dovranno essere sequestrati. Sarà emessa a breve, infatti, la sentenza del processo di secondo grado (la data indicata è sabato 4 giugno). L'ex presidente degli industriali siciliani è stato condannato in primo grado a 14 anni per corruzione, concussione, accesso abusivo ai sistemi informatici dello Stato. È di 70 mila euro, al momento, il risarcimento danni stabilito dal giudice di primo grado Graziella Luparello a favore del comune di Caltanissetta.

Un elemento a sostegno dell'istanza del Comune, rileva il procuratore generale Giuseppe Lombardo, è un fatto nuovo avvenuto, ovvero l'apertura di un procedimento penale per bancarotta avvenuto a carico di Montante in seguito ad alcune dichiarazioni di fallimento. Dunque tutto gira attorno al fallimento dell'azienda madre dell'ex paladino dell'antimafia. Il fallimento della Msa arrivò nel 2020 a luglio quando la sentenza era già stata emessa, e la giudice non aveva ritenuto il sequestro opportuno perché nessun movimento di capitali vi era stato nel patrimonio di Montante. «Non ho più nulla» aveva detto Montante ai giornalisti che gli chiedevano del suo status di imprenditore e della sua situazione economica dinnanzi ai cancelli dell'aula bunker nei primi giorni dell'udienza d'appello. Subito dopo, a giugno, fu sequestrata l'Msa di Asti il gruppo industriale del valore di 4.500.000 euro. Il sequestro giudiziario cautelativo fu notificato a 10 indagati fra i quali anche l'ex numero uno di Confindustria Sicilia. A Montante e agli altri indagati furono contestate delle cessioni di

beni e di impianti a società terze senza adeguati corrispettivi. Salvo poi «riaffittare» o noleggiare gli stessi beni e impianti per mandare avanti la produzione a prezzi di molto maggiorati rispetto al poco incassato». La Msa, dopo il fallimento, è stata rilevata da un gruppo di imprenditori bresciani, la famiglia Masciallo, che è anche alla guida della Orlandi Ganci, storica azienda specializzata in sistemi di traino controllata dal colosso tedesco Saf Holland, attivo sul mercato della fornitura di veicoli commerciali. La Msa viaggiava su un fatturato di oltre 40 milioni di euro. (\*IB\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

**L'anniversario****Il ricordo di Capaci  
Maria Falcone: no  
ai candidati opachi**

● a pagina 22  
● con un **inserto centrale**  
di 16 pagine



Maria Falcone con il direttore  
Maurizio Molinari a Palermo

# Il ricordo di Capaci e lo scontro sul voto Maria Falcone: no a candidati opachi

Nel trentennale dalle stragi, la sorella del magistrato ucciso a "Repubblica della memoria". Oggi Mattarella a Palermo per la commemorazione

di **Claudio Reale**

**PALERMO** – Alla vigilia del trentennale della strage di Capaci la polemica sulla campagna elettorale in corso a Palermo fa irruzione nelle commemorazioni. L'occasione è l'intervista rilasciata sul palco del Foro Italoico di Palermo da Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso il 23 maggio 1992 con la moglie Francesca Morvillo e gli agenti di scorta Vito Schifani, Rocco Dicilio e Antonio Montinaro, al direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari e al capo della redazione di Palermo Carmelo Lopapa nell'ambito di "Repubblica della memoria": «Questa terra – dice Maria Falcone, ricevendo un lungo applauso – ha avuto una politica collusa. Non si può permettere che un candidato politi-

co di qualsiasi corrente abbia come sponsor un personaggio il cui passato non sia adamantino. Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri hanno scontato la pena. Ma non sono adamantini e limpidi».

Il riferimento a Cuffaro e Dell'Utri non è casuale: l'ex presidente della Regione Sicilia condannato per favoreggiamento di Cosa nostra e l'ex senatore forzista che ha appena finito di scontare 7 anni per concorso esterno hanno indicato il candidato sindaco di centrodestra Roberto Lagalla, che siede in platea e ascolta a testa china le parole della sorella del magistrato. La questione diventa un po' il *refrain* del dibattito: sul palco si alternano il regista Pif e la scrittrice Stefania Auci, l'ex procuratore nazionale Antimafia

Pietro Grasso e il capo della Procura di Messina Maurizio de Lucia, gli attori Leo Gullotta e Salvo Piparo, il vicesegretario del Partito democratico Peppe Provenzano e l'ex ministra forzista Stefania Prestigiacomo, ma l'ombra del ruolo dei due condannati nelle elezioni comunali palermitane aleggia sul dibattito. «Sono tornati protagonisti alcuni personaggi che meritava-



Peso: 1-4%, 22-78%

no di essere accantonati – attacca Provenzano – C'è un modo per evitare le polemiche: dire con chiarezza "noi non prendiamo i voti dei mafiosi e dei loro amici". Se abbassiamo la soglia di ciò che riteniamo censurabile sul piano politico commettiamo un errore».

La politica, ovviamente, non è però l'unico tema. Tutti ricordano il 23 maggio come la data che ha stravolto la vita dei siciliani: da Pif all'astronauta Luca Parmitano, che interviene con un videomessaggio. «Forse – dice quest'ultimo – trent'anni fa la criminalità era vista come una strada possibile. Mi piace pensare che questa mentalità sia venuta a cadere». Maria Falcone, presidente della fondazione che porta il nome del fratello, si fa accompagnare sul palco

da Lorenzo Bourelly, un bambino di Portici, in provincia di Napoli, che a 10 anni ha chiesto il viaggio in Sicilia per le commemorazioni come regalo per la Prima comunione. «Lorenzo – spiega – ci ha fatto comprendere che andando nelle scuole a fare esercizio di memoria permettiamo ai ragazzi di comprendere che Giovanni e Paolo erano anche due uomini che lottavano per la democrazia in questo Paese. Hanno evitato che la mafia potesse vincere anche con la loro morte». Ecco, è questo il punto: «Paolo Borsellino – ricorda il vicedirettore di *Repubblica* Carlo Bonini – diceva sempre che la mafia detesta che se ne parli. L'ombra e l'omertà sono il contesto in cui le mafie si sviluppano. Non possiamo dire che il giorno dell'uccisione di Borselli-

no sia stato il giorno in cui è stata sconfitta la mafia, ma in questi vent'anni sono stati fatti diversi passi avanti». «Il vaccino della lotta alla mafia – aggiunge il direttore de *L'Espresso* Lirio Abbate – va continuamente cambiato. Dobbiamo essere vigili». Anche perché una parte della verità, secondo Grasso, non è ancora emersa: «In via D'Amelio c'erano persone ben vestite che si aggiravano in mezzo alla devastazione. Perché non vi mostrate?». Oggi alle 10 il presidente Mattarella parteciperà alla commemorazione della strage di Capaci. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Provenzano: "Sono tornati protagonisti dei personaggi che meritavano di essere accantonati. Si dica chiaro che non si prendono voti mafiosi"**

**I volti Hanno detto**



**Pietro Grasso**  
"In via D'Amelio c'erano persone ben vestite che si aggiravano in mezzo a quella devastazione. Perché non vi mostrate?"



**Leo Gullotta**  
"Non si è fatto abbastanza per costruire una memoria collettiva. Non ci si può girare dall'altra parte"



**Luca Parmitano**  
"La criminalità, 30 anni fa, era vista come una possibile strada. Voglio pensare che questa mentalità non ci sia più"



**A Palermo**  
Sopra il palco di "Repubblica della memoria". A destra, Maria Falcone, il direttore di *Repubblica* Maurizio Molinari e il vicedirettore Carlo Bonini



# I tasselli mancanti di Capaci

La vendetta per gli ergastoli alla cupola di Cosa nostra spiega solo in parte le motivazioni della strage  
Eliminare Falcone può aver avuto una funzione preventiva: quali segreti inconfessabili stava per scoprire il magistrato?

FRANCESCO LALICATA



Qualcuno dice che Giovanni Falcone cominciò a morire il giorno stesso in cui la Corte di Cassazione confermava la pesantissima sentenza contro i vertici di Cosa nostra. E fu lui stesso, il giudice, ad accreditare questa deduzione quando, insieme con la gioia per il successo del suo lavoro (e di tutto il pool antimafia), esternò anche il timore per le conseguenze di quel successo. Liliana Ferraro, sua fedele amica e collaboratrice, aveva organizzato un brindisi al ministero della Giustizia e Falcone brindò, ma, lasciandosi andare a un sorriso amaro, aggiunse: «Adesso viene il bello», anticipando - con questo - la certezza che c'era da aspettarsi da Cosa nostra una reazione violenta.

Era il 30 gennaio del 1992 e l'intera direzione strategica della mafia veniva annullata dai 19 ergastoli inflitti dalla Suprema Corte. Ciò potrebbe essere considerato un ottimo movente per una strage come quella di Capaci, ma solo se si pensa che quel tritolo sia stato fatto esplodere per esigenze di vendetta. Noi, però, sappiamo che non è così e lo sanno anche gli investigatori che in questi ultimi anni hanno scandagliato la storia di Giovanni Falcone, fino alla sua clamorosa eliminazione. La vendetta, nelle grandi storie di mafia, è solo una parte del movente. Una parte minoritaria: il grosso delle motivazioni vanno sempre cercate nella necessità di Cosa nostra di prevenire il peggio, di proteggere interessi ineliminabili, alleanze insane e tutelare le identità di grossi nomi del potere coinvolti nelle trame oscure.

La strage di Capaci non fa eccezione e non può essere analizzata fuori contesto rispetto a quanto era avvenuto prima di quel 23 maggio 1992 e quanto avverrà dopo con il replay di via D'Amelio e successivamente ancora con gli attentati di Roma, Firenze e Milano. Già, perché dopo trent'anni si può pacifica-

mente affermare che lo stragismo mafioso è un unicum, un pozzo nero che decine di processi hanno appena sfiorato consegnando alla giustizia la manodopera, ma non le menti pensanti, i burattinai che dirigevano la compagnia al completo. Le «menti raffinatissime» evocate dallo stesso Falcone all'indomani dell'attentato (fallito) organizzato, il 21 giugno 1989, per uccidere lui e i colleghi svizzeri (Carla del Ponte e Claudio Lehmann) ospiti nella sua villa all'Addaura.

## L'attentato fallito

Ecco, quell'attentato - fallito per una serie di imprevisti e forse per l'intervento di "spie buone" che neutralizzarono "spie cattive" - può essere considerato una tappa di avvicinamento all'annientamento di un giudice sempre mal sopportato dai padroni del vapore che lo sentivano come una minaccia alla strategia del quieto vivere che governava la brutta politica, la cattiva economia e i soldi facili del narcotraffico di Cosa nostra.

I 58 candelotti di dinamite collocati sulla scogliera davanti al patio della villa avrebbero dovuto funzionare come una conferma al fango e ai veleni anticipati in alcune lettere anonime (le lettere del Corvo). L'amanuense (o gli amanuensi) accusava Falcone e il poliziotto Gianni De Gennaro di aver utilizzato il collaboratore Totuccio Contorno come killer di Stato, nel tentativo di far uscire allo scoperto l'allora superlatitante Totò Riina. La bomba, dunque, altro non sarebbe stata che la chiusura del cerchio: Falcone scorretto assassinato a causa delle proprie scelte illegittime. Il risultato sarebbe stato, dunque, di offrire all'opinione pubblica un giudice morto ma non da eroe. Un doppio omicidio: annientamento fisico e delegittimazione morale.

Ovviamente non si poteva avallare la tesi di un errore di Cosa nostra e allora la disinfor-



mazione delle «menti raffinatissime» mise in rete la falsa notizia che l'attentato non era fallito, ma era stato pensato (dallo stesso Falcone) per non fare vittime. Insomma l'attentato se l'era fatto Falcone per fare carriera.

Le indagini dicono altro: per esempio che Alberto Di Pisa, il collega di Falcone individuato come autore dell'anonimo, non aveva scritto quelle lettere, anche se sulla busta era stata trovata una porzione di impronta sua recuperata, però, dal bicchiere dell'aperitivo offertogli "amichevole" dall'Alto commissario per la lotta alla mafia.

Le indagini dicono ancora che sulla scena dell'attentato all'Addaura potrebbe essere stato presente l'agente Nino Agostino (successivamente ucciso insieme con la moglie incinta), agente a mezzo servizio con il Sisde, che potrebbe essere il poliziotto buono che Falcone indicherà come «quello che mi ha salvato la vita». E a mare, vicino agli scogli, c'era anche un mafioso che pare non sia riuscito ad azionare il telecomando perché sbalzato goffamente fuori dal canotto nel momento culminante. Di lui si sono trovate tracce del Dna recuperato su un asciugamano abbandonato. E tanti approfondimenti andrebbero fatti ancora per meglio chiarire il ruolo svolto in quel periodo dal commissariato di San Lorenzo dove prestava servizio l'agente Agostino e un altro giovane collaboratore del Sisde, Emanuele Piazza, impiegato nella caccia ai latitanti. Anche lui sarà ucciso. Un bell'intreccio dentro quel commissariato, frequentato pure da simpatizzanti del terrorismo neofascista del calibro di Alberto Volo, il preside che racconterà a Falcone l'esistenza di una Universal Legion, un'organizzazione paramilitare vicina alla Nato, molto simile a quella Gladio, rivelata da Giulio Andreotti, che molto aveva incuriosito il giudice istruttore palermitano mentre indagava sull'assassinio del presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella. Falcone aveva dato molto credito alla pista nera per l'omicidio Mattarella. Fino a convincerlo, come ha recentemente rivelato Pino Arlacchi nel suo libro dedicato a Falcone, *Giovanni e io* (Chiarelettere), che la morte del «democristiano perbene» fosse addirittura «un caso Moro bis».

### Il filo nero

La convinzione che guidava le ricerche del giudice era che ci fosse sempre stato un filo che legava Cosa nostra, i servizi segreti e le organizzazioni terroristiche di estrema destra. Con una mente politica in grado di indirizzare l'attività dei servizi in chiave ovviamente filoatlantica e di argine al pericolo comunista. Il ruolo che in Europa aveva ricoperto Gladio. Mafia e neri, dunque, avrebbero avuto negli anni il ruolo di "service" a disposizione degli agenti segreti per le operazioni non propriamente legali.

In qualche occasione Falcone aveva ricordato come esistessero precedenti in quel senso: gli attentati della notte di Capodanno 1971 (cinque bombe al comune e in alcuni as-

essorati) con esplosivo compatibile con quello a disposizione della famiglia Madonia di san Lorenzo; il coinvolgimento della mafia nel tentativo del golpe Borghese (1980), gli attentati ai tralicci dell'Enel compiuti dai neofascisti in modo che fossero attribuiti alla sinistra. Per non parlare del coinvolgimento della mafia (la condanna a Pippo Calò, il cassiere di Cosa nostra) negli attentati ai treni e persino nella strage di Bologna.

Non è esagerato dire che questo filone, insieme con l'attività storica di Giovanni Falcone sul terreno della lotta al narcotraffico, al riciclaggio e agli scandali degli appalti che coinvolgevano anche grandi imprese del Nord (il giudice disse durante un convegno: la mafia è entrata in Borsa, alludendo alla Calcestruzzi di Gardini che aveva nel proprio gruppo dirigente siciliano un emissario di Totò Riina), rappresenti il cuore dei tanti motivi che il potere aveva di liberarsi di Giovanni Falcone.

### I soldi del narcotraffico

Per anni politica e grande finanza hanno monitorato l'attività del giudice, sin da quando aveva rotto la consuetudine di star lontano dalle banche ed aveva preso a cercare lì i soldi che provenivano dal narcotraffico. Era l'inizio degli anni Ottanta e Falcone dava molto fastidio. Diede fastidio a Vito Ciancimino (Arlacchi ci conferma che il giudice sapesse dell'appartenenza a Gladio dell'ex sindaco democristiano), fece irritare parecchio i potenti esattori Nino e Ignazio Salvo che si adoperarono, senza riuscirci, per farlo trasferire. Le lettere del Corvo certamente furono parte di questo progetto abortito. E quando Falcone vince e si appresta a prendere il posto di capo della Procura nazionale antimafia non esitano ad eliminarlo fisicamente: la soluzione finale. Ecco il movente preventivo, sempre presente nelle grandi storie di mafia. E poi bisognava interrompere il filo che aveva portato il giudice a incuriosirsi per la Gladio. Aveva provato ad entrare negli archivi ma glielo impedì il suo capo di allora, il procuratore Pietro Giammanco. La curiosità tuttavia era rimasta, come dimostra una sua audizione in Commissione antimafia di recente desecretata. Era il 22 giugno 1990 e Falcone dice in Parlamento che per l'omicidio di Piersanti Mattarella è accertata la presenza di mandanti esterni alla mafia. Tutto quello che accadrà dopo in Italia, dalle stragi alla trattativa, non può trovare spiegazione senza il presente prologo. —





## Le celebrazioni a Palermo e in tv

Oggi alle 10 (diretta Rai1) al Foro Italico di Palermo la commemorazione con il capo dello Stato Sergio Mattarella. Alle 12 in programma un convegno internazionale nel complesso dello Spasimo. Alle 17 manifestazione sotto l'Albero Falcone. Anche la Rai celebrerà la giornata: tra i film *Era d'estate* (Rai Movie, ore 14), *Giovanni Falcone, l'uomo che sfidò Cosa Nostra* (Rai Premium, 23), *Il giorno e la storia* (Rai Storia, 0,10). La strage verrà ricordata anche a teatro. L'opera *Falcone e Borsellino. L'eredità dei giusti* vede uniti il Regio di Torino (la prima è venerdì), il Piccolo di Milano, MITO Settembre Musica e il Massimo di Palermo. —

## Le altre vittime



Francesca Morvillo, 46 anni



Vito Schifani, 27 anni



Rocco Dicillo, 30 anni



Antonio Montinaro, 29 anni

### 1939 Il piccolo Giovanni

Giovanni Falcone nasce il 18 maggio da una famiglia benestante nel quartiere palermitano della Kalsa (lo stesso di Borsellino) dove una lapide lo ricorda e cresce con le due sorelle maggiori Anna e Maria



### 1964 La prima toga

Da piccolo frequenta la parrocchia, gioca a calcio e ping pong. Dopo il diploma, l'accademia navale a Livorno, poi abbandonata per tornare a Palermo e laurearsi in Giurisprudenza. Infine l'ingresso in magistratura



### 1979 Con Chinnici

Tornato a Palermo da Trapani, accetta l'offerta di Rocco Chinnici di entrare nell'ufficio istruzione penale, dove ritrova Borsellino e inizia a occuparsi di mafia. Chinnici viene ucciso nel 1983 con un'autobomba



### 1986 Il maxiprocesso

Nel capolavoro giudiziario di Falcone per la prima volta la cupola mafiosa finisce alla sbarra grazie alle rivelazioni del pentito Buscetta. Si conclude con 360 condanne per complessivi 2.665 anni di carcere



### 1989 Attacchi e veleni

Il Csm lo nomina a capo del pool, i colleghi lo osteggiano, un anonimo corvo ne infanga la reputazione. Fino all'accusa di essere egli stesso la mente del fallito attentato nella sua villa al mare all'Auddara



### 1991 Da Palermo a Roma

Isolato a Palermo a causa delle polemiche, Falcone accetta la proposta del ministro della Giustizia Claudio Martelli di lavorare a una nuova Procura nazionale antimafia. Purtroppo il Csm lo osteggia un'altra volta



Il luogo della strage all'altezza di Capaci il 23 maggio 1992



FRANCOLANNINI/ANSA



Peso: 2-91%, 39-30%

**VERSO LE REGIONALI**

# Letta e Conte: bollo sulle primarie Chinnici quasi pronta, rebus M5S Musumeci lancia la raccolta fondi

MARIO BARRESI pagina 6

**VERSO LE REGIONALI**

## Primarie, il "bollo" di Letta e Conte Centrosinistra. In settimana il vertice fra i leader per il via libera a una formula senza precedenti Pd certo della disponibilità di Chinnici, il 4 giugno l'investitura. Fava in campo «con entusiasmo»

MARIO BARRESI

Saranno Enrico Letta e Giuseppe Conte, in un «incontro chiarificatore» previsto in settimana, a mettere il "bollo" su un evento di cui finalmente anche a Roma cominciano a percepire la portata. Nonostante qualche perplessità, soprattutto in parte del fronte grillino, le primarie siciliane sono ormai in calendario. In una data compresa «fra il 16 e il 24 luglio». E sarà la prima volta, a livello nazionale, in cui Pd e M5S sceglieranno - con regole condivise, dopo una trattativa complicata - un candidato governatore. Proprio per questo, in un vertice che servirà comunque ad attutire altre tensioni, i due leader dovrebbero lanciare l'evento come totem di un «fronte progressista» negli ultimi tempi scosso da venti di burrasca. Certo, Conte - secondo alcuni fonti grilline - proverà a far pesare a Letta «i tanti passi indietro fatti nelle scelte dei candidati sindaci» in tutt'Italia, «a partire da Palermo e Messina». E ricorderà all'alleato la proiezione di un M5S che «tutti i sondaggi danno come prima forza in Sicilia». Ma basteranno questi argomenti per imporre un candidato grillino per Palazzo d'Orléans, fermando la macchina delle primarie?

In attesa del faccia a faccia romano, in Sicilia ci si prepara alla prima scadenza: entro il 10 giugno si devono presentare i candidati. Un'accelerazione sui cui avrebbero molto insistito i grillini, nel vertice di sabato a Miserbianco. «Forse per chiudere tutto prima che arrivino i risultati nei comuni...», sibilano gli alleati più maliziosi. Il Pd ha le idee chiare. Anthony Barbagallo, dopo aver gestito con pazienza olimpica e stomaco di ferro

la trattativa col M5S, ha convocato la direzione regionale del partito per sabato 28. All'ordine del giorno le regole delle primarie, col nodo dei gazebo. Il M5S non li vuole, ma alle primarie sono obbligatorie nello statuto del Pd. «Troveremo una soluzione, volere è potere», rassicura il segretario dem. Che proporrà un compromesso: ridurre i banchetti al "minimo sindacale", giusto per permettere agli elettori più anziani e meno tecnologici di partecipare, accettando la sfida grillina sul terreno online. Ma la scelta-clou è quella affidata alla direzione dem del successivo fine settimana, forse il 4 giugno: l'incoronazione di Caterina Chinnici. L'eurodeputata ha confermato nelle ultime ore la disponibilità alle primarie, anche nella versione "Squid" del M5S. «È il nostro nome migliore, c'è molta fiducia», trapela da fonti dem che escludono altre candidature.

Più complicato il quadro nel M5S. Giancarlo Cancelleri prende tempo: «Io candidato? Non lo so, penso sia Conte a dover decidere prima se fare le primarie e poi chi candidare». Il sottosegretario è il meno entusiasta degli ultimi risvolti. E spera ancora nella *moral suasion* di Conte su Letta. Anche se pure alcuni dei cancelleriani sostengono che «la migliore legittimazione per Giancarlo, dopo due elezioni perse, sarebbe vincere le primarie». Per poter partecipare, però, avrebbe bisogno della deroga sul limite dei due mandati. Ma nel regolamento proposto dal M5S c'è un'*exit strategy*: ci si può candidare raccogliendo le firme (2mila il numero ipotizzato), ma impegnandosi a presentare delle proprie liste all'Ars, anche in caso di sconfitta alle primarie. Per Cancelleri potrebbe anche es-

ser l'occasione per sperimentare l'idea di "lista Conte" che gli frulla in testa da tempo. Nuccio Di Paola conferma la «disponibilità a restare in campo, sempre all'insegna del gioco di squadra, la stessa che ha supportato il percorso positivo di questi anni». Il capogruppo all'Ars, coordinatore regionale in pectore, aspetta l'evoluzione della partita di Cancelleri, a cui è molto legato, per decidere se andare fino in fondo. Il M5S ha già un primo candidato ufficiale alle primarie: il deputato regionale Luigi Sunseri. «Io ci sono, con cuore, anima e corpo. E tanta grinta», scrive sui social dopo un vorticoso giro di telefonate mattutine con «ottimi riscontri da tutta la Sicilia». Dino Giarrusso, durissimo sulle scelte del movimento a livello nazionale (al *Corriere* ha parlato di «cerchio tragico» attorno a Conte) e regionale, sfoglia la margherita. Si candida? «Ne parlerò come sempre con le migliaia di persone che mi hanno dato fiducia». Anche se, aggiunge l'eurodeputato, «la formula arzigogolata, che pare fatta apposta per far non fare primarie interne al M5S e per far candidare chi non si può candidare da statuto, mi pare un pessimo inizio».

Molto più in scioltezza la campagna elettorale di Claudio Fava, già iniziata da tempo. Mentre il Pd consuma i riti statuari e il M5S aspetta Conte-Godot, il presidente dell'Antimafia si porta avanti col lavoro. Già una sessantina i comitati per le primarie, nuova comunicazione sociale, calendario fitto di appuntamenti



Peso: 1-3%, 6-40%



sui territori. Dove arriva anche sostegno di esponenti locali vicini a Pd e M5S. «C'è grande entusiasmo, un clima di festa», certificano dallo staff.

Twitter: @MarioBarresi

**Rebus nel M5S**  
Sunseri primo nome ufficiale: «Io ci sono»  
Giarrusso: «Consulto gli attivisti, ma regole un pessimo inizio»  
Cancelleri in attesa «Deciderà Giuseppe su tutto». E Di Paola «sempre in campo»



Caterina Chinnici, Claudio Fava e Giancarlo Cancelleri



Nuccio Di Paola, Dino Giarrusso e Luigi Sunseri



Peso: 1-3%, 6-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

I NUMERI E LE REGOLE

## Incognita fisco sulle società benefit

Sono 1.922 le società benefit, cresciute di quattro volte in pandemia. La regione guida è la Lombardia. Forte la presenza nella moda. Mancano indicazioni sulla deducibilità degli investimenti «sociali».

**Casadei, Dell'Oste e Uva**

— a pag. 4

# Per le società benefit boom in pandemia Rebus fisco e controlli

**Nuovi modelli.** Sono oltre 1.900 le aziende impegnate a perseguire, insieme al profitto, un beneficio comune. Il percorso e gli impegni da rispettare

**Cristiano Dell'Oste  
Valeria Uva**

Le società che hanno aggiunto la dicitura «benefit» sono quasi quadruplicate negli ultimi due anni. In base ai dati InfoCamere, le imprese che hanno scelto di perseguire – oltre al profitto – un “beneficio comune” a marzo sono arrivate a quota 1.922; nello stesso periodo del 2020, mentre scoppiava la pandemia da Covid, erano poco più di 500.

Secondo i critici, si tratta spesso di operazioni di facciata, iniziative d'immagine che non scalfiscono l'attività aziendale. Ma il fenomeno è in crescita e va indagato. Anche perché lo Stato, dopo averle introdotte con la manovra per il 2016, le sta agevolando: giovedì scorso si è aperto il termine per chiedere al Mise il credito d'imposta del 50% a copertura delle spese di costituzione o trasformazione in società benefit.

### La diffusione

A scegliere il percorso benefit sono sia aziende già esistenti (dalle quotate alla Pmi) “sensibili” verso i temi del-

l'impegno collettivo, sia soprattutto le start up. «I giovani sono molto portati verso questo approccio», conferma Monica De Paoli, notaio che ha assistito diverse aziende nella modifica dello Statuto e fa parte del comitato direttivo di Assobenefit. Qualche esperimento si sta affacciando anche tra gli studi professionali, con Freebly, partito nel 2019 con l'obiettivo, tra l'altro, di garantire agli avvocati aderenti più libertà anche negli orari e, da gennaio, Lexant. La formula comincia ad attrarre anche il mondo delle partecipate pubbliche: da Eni gas e luce (che con l'acquisizione della qualifica benefit ha cambiato nome in Plenitude) alle realtà locali, come il gruppo Tea che gestisce i rifiuti nella provincia di Mantova (che si è impegnato ad avere un impatto positivo su ambiente e territorio).

Secondo i dati InfoCamere, oltre il 97% delle imprese benefit sono costituite come società di capitali e più di metà (976 su 1.922) opera nel campo dei servizi. Seguono a distanza la manifattura (254) e il commercio (169). Un altro settore in cui il fenomeno ha preso piede è quello della moda, an-

che se qui è molto diffusa la formula – simile, ma più strutturata – della “B-corp” (si veda l'articolo a destra).

A livello territoriale, la Lombardia raccoglie un terzo delle società benefit iscritte al Registro imprese e da sola ne ha più di Lazio, Veneto ed Emilia Romagna messi insieme.

### Le scelte

I “benefici comuni” da perseguire possono essere diversi. Sia interni, come il benessere dei dipendenti o la promozione della parità di genere, sia esterni. E in questo caso si spazia dalla riduzione dei consumi energetici alla valorizzazione del territorio. Di fatto si tratta dei valori legati agli obiettivi Esg (environmental, social, governance). Vanno tutti esplicitati nello Statuto. «Ma non basta fermarsi all'annuncio – ricorda Milena Prisco, avvocato dello studio Pavia e Ansaldo –: occorre investire e misurare nel



Peso: 1-2%, 4-51%

tempo i risultati raggiunti. Anche perché i tuoi clienti potrebbero chiederne conto, accade già, ad esempio nella finanza per chi dichiara investimenti sostenibili».

Proprio per questo è obbligatorio nominare un responsabile di impatto che vigilerà sull'attuazione e preparerà ogni anno una relazione di impatto da allegare al bilancio, che misura in concreto l'attività.

### I controlli e le incognite

Una volta inserito tra gli obblighi statutari, il beneficio comune va perseguito dagli amministratori, al pari dell'utile. La guida alla sostenibilità redatta dallo studio legale Lca individua sia possibili responsabilità verso la società se non si è «bilanciato l'interesse dei soci con quello degli altri stakeholders indicati nello statuto», sia verso i soci se non si è «perseguito

il beneficio comune». All'esterno le società benefit sono soggette al Codice del consumo e quindi alla vigilanza dell'Antitrust. «Si è esposti al rischio di segnalazioni da associazioni e concorrenti con accuse di greenwashing – osserva ancora Prisco – di fatto se si comunica qualcosa che non è stato realmente attuato».

Tra le incognite c'è quella fiscale. Far le cose seriamente ha un costo, e nessuna norma oggi prende posizione sul trattamento fiscale delle spese sostenute in nome del "beneficio comune". «Come Assobenefit stiamo lavorando per ottenere una deducibilità piena di tutte le voci» aggiunge De Paoli.

Dal Fisco arriva anche un aiuto, almeno iniziale, con il tax credit che copre le spese notarili, di consulenza e di iscrizione nel Registro imprese, sostenute tra il 19 luglio 2020 e fine 2021. Le domande vanno inviate entro il 15

giugno e non ci sarà un click day; in pratica, se le richieste saranno superiori alla dote (7 milioni), il credito d'imposta sarà ridotto in proporzione. Consideriamo che il beneficio massimo è 10mila euro per beneficiario e se tutti avessero il massimo ci sarebbe capienza per 700 società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**10mila**  
Incentivo in euro

È l'ammontare massimo del tax credit del 50% sulle spese di costituzione o trasformazione da chiedere al Mise fino al 15 giugno

**661**  
In Lombardia

La Regione prevale nella distribuzione territoriale con oltre un terzo delle società benefit sul suo territorio

**97%**  
Società di capitali

La stragrande maggioranza delle imprese benefit è costituita in forma di società di capitali (1.817 su 1.922 a marzo 2022)

### PAROLE CHIAVE

#### #B Corp e benefit

I modelli di società benefit e B-Corp sono complementari ma non identici. Le B Corp sono imprese che ricevono una certificazione della propria performance, se superano certi standard di impatto ambientale, sociale ed economico. Le società benefit aggiungono nello Statuto uno o più benefici comuni da perseguire oltre all'utile. Una B Corp deve trasformarsi in benefit dopo 2 anni.



Peso: 1-2%, 4-51%

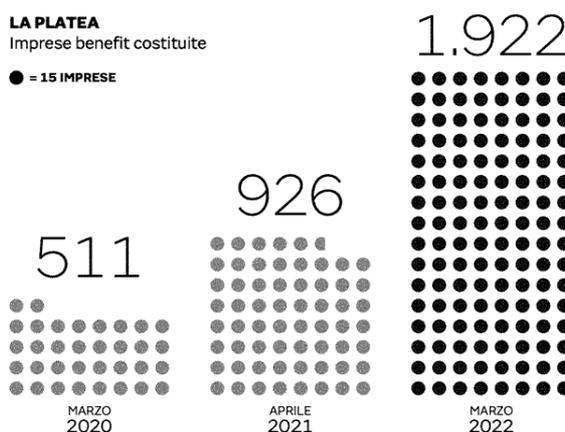


### L'avanzata

#### LA PLATEA

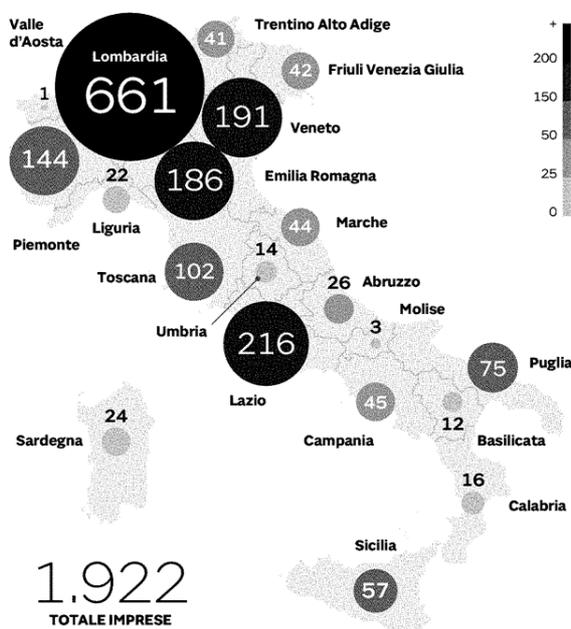
Imprese benefit costituite

● = 15 IMPRESE



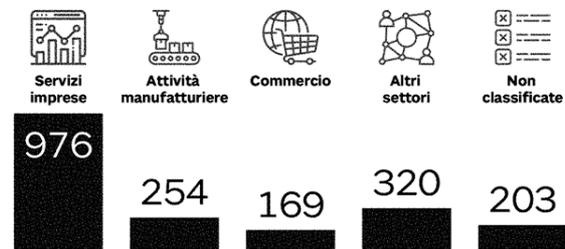
#### LA MAPPA

Imprese benefit per regione di sede



#### IL DETTAGLIO PER TIPO

Settore delle imprese benefit



Fonte: elaborazione InfoCamere su dati Registro delle Imprese



Peso: 1-2%, 4-51%

## IMMOBILI

**I MUTUI PIÙ CARI  
BATTONO ANCORA  
GLI AFFITTI: I CONTI  
IN SEI CAPOLUOGHI**di **Gino Pagliuca** 38, 39**Mutui rincarati, ma vincono sugli affitti**

A Milano la rata per un bilocale finanziato all'80% con un tasso fisso trentennale costa il 26% in meno del canone. Nella Capitale il gap è del 33%. A 20 anni i due impegni sarebbero quasi equivalenti...

di **Gino Pagliuca**

**P**er chi non ha risparmi certo non è un buon momento per cercare una casa in cui risiedere stabilmente. I prezzi di acquisto sono stabili o, come a Milano, in salita; i tassi dei mutui fissi sono in netta crescita e così gli affitti. Per chi invece dispone di una quota di contanti sufficiente a finanziare almeno il 20 per cento dell'acquisto la scelta tra mutuo e affitto certo non suona come un dilemma amletico. A Milano, ad esempio, per un bilocale finanziato per l'80 per cento del suo prezzo a tasso fisso per trent'anni la spesa mensile è del 26,3 per cento più bassa rispetto a quella per il canone; a tasso variabile (dove però il confronto non è del tutto corretto perché il costo futuro è incognito) si parte con una rata di mutuo di quasi il 43 per cento più bassa.

Per un trilocale a Roma, finanziato al 70 per cento sempre per trent'anni, la rata fissa è del 33 per cento minore, con il variabile il risparmio sale al 47,7%.

**I dati**

Nelle tabelle di queste pagine presentiamo i dati che abbiamo elaborato partendo dall'ultimo osservatorio di Tecnocasa, aggiornato allo scorso marzo, e non lasciano adito a dubbi: in tutti i quartieri qui presenti con un finanziamento a 30 anni a tasso fisso che copra l'80 per cento del costo di un bilocale e il 70 per cento di un trilocale si spende nettamente meno

che con l'affitto. Qui compaiono 90 zone rappresentative di sei grandi città; l'Osservatorio ne presenta circa 700 ma i quartieri in cui il canone risulta lievemente più basso del mutuo si contano con le dita di una mano a tasso fisso mentre in nessun caso l'affitto costa meno di una rata variabile.

A Milano la zona dove il risparmio con il mutuo fisso è minimo è viale Regina Giovanna, dove il risparmio con il mutuo sul bilocale è del 4,5% e per il trilocale si scende al 3%. Il massimo vantaggio con il mutuo si ottiene a Bonola, dove il risparmio è del 51 per cento per il bilocale e del 55 per cento per il trilocale. Nella Capitale a Nomentana il risparmio del mutuo è del 45 per cento per il bilocale e del 37,3 per i tre locali. Solo a Piazza Barberini la differenza è ridotta al 4,5 per cento per il bilocale mentre supera il 12 per cento per la casa di maggiori dimensioni, ma questo certo non meraviglia perché più la zona è di pregio più scende la redditività della locazione, dato che i proprietari più che a massimizzare il guadagno immediato puntano a trovare inquilini affidabili e confidano nella rivalutazione nel tempo dell'immobile.

**Le altre**

Quanto alle altre città, a Napoli per il



Peso: 1-1%, 46-54%

bilocale il mutuo fisso costa il 26 per cento in meno mentre per tre locali si scende al 16%; a Torino i due valori sono rispettivamente -24% e -14%, a Bologna -38% e -31% e infine a Firenze -30% e -14,5 per cento. Nella lettura dei numeri va però sottolineato che se si ipotizzasse un finanziamento di venti anziché trenta anni il variabile (con tutti i limiti di cui dicevamo sopra) risulterebbe comunque più conveniente dell'affitto, mentre con il fisso i costi di rata e canone sarebbero pressoché equivalenti.

A Milano la rata mediana del mutuo per il bilocale sarebbe di 1.016 euro a fronte di un canone mediano da 1.025 euro; per il trilocale la rata è di 1.409 euro il canone di 1.400. Nella Capitale il mutuo a 20 anni per due

locali costerebbe 788 euro contro un canone medio di 875, per il trilocale 1.094 il mutuo e 1.150 l'affitto.

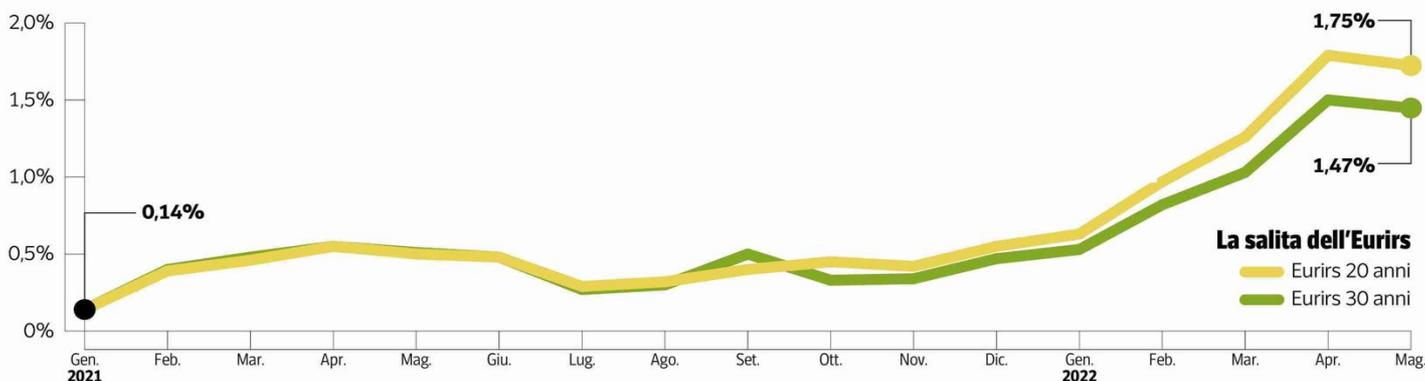
Va inoltre ricordato che gli affitti per otto anni non aumentano solo se il contratto è stipulato con la cedolare secca e che per il periodo successivo si finirà comunque per rinnovare a costi più alti mentre nei mutui fissi il costo reale scende sia grazie all'inflazione sia grazie alla detrazione Irpef del 19 per cento degli interessi.

Bisogna poi sottolineare che trovare una casa in locazione oggi non è molto più facile che ottenere un finanziamento bancario.

La disponibilità di appartamenti nelle grandi città si sta riducendo perché il ritorno dei viaggi d'affari, delle lezioni universitarie in presen-

za e del turismo sta riportando i proprietari a preferire gli affitti brevi e che comunque ormai chi opta per la liquidazione richiede all'inquilino una serie di garanzie sulla solvibilità che non sono proprio come quelle che chiedono le banche per un mutuo ma quasi. Infine se l'inflazione continuasse a salire ai ritmi attuali anche le richieste di canone si adeguerebbero ulteriormente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In base ai prezzi rilevati da Tecnocasa in 700 quartieri, la locazione risulta più conveniente solo in pochissimi casi**



Sandra Franchino



Peso: 1-1%, 46-54%

## La rata batte ancora l'affitto

A confronto i costi per l'affitto e l'acquisto di un bilocale di 50 metri quadrati e di un trilocale 80 metri quadrati. Per l'acquisto del bilocale mutuo all'80%, per il trilocale al 70%  
Finanziamenti a tasso fisso e variabile a 30 anni

Milano	Prezzo mq	Bilocale			Trilocale		
		Affitto	Rata fissa	Rata variabile	Affitto	Rata fissa	Rata variabile
Cadorna - Vincenzo Monti	6.800	1.300	1.082	843	2.000	1.465	1.188
Corso Vercelli	6.300	1.300	1.002	781	1.800	1.358	1.101
Pagano	6.300	1.300	1.002	781	1.900	1.358	1.101
Regina Giovanna P.ta Venezia	6.300	1.050	1.002	781	1.400	1.358	1.101
Piave	6.200	1.200	986	768	1.600	1.336	1.084
Porta Romana - Crocetta	6.000	1.100	955	744	1.700	1.293	1.049
Ticinese	6.000	1.200	955	744	1.800	1.293	1.049
Stazione Centrale - Filzi	5.000	1.200	795	620	1.400	1.077	874
Cadore	5.000	1.200	795	620	1.500	1.077	874
Piazzale Aquileia	5.000	1.100	795	620	1.700	1.077	874
Stazione Centrale	5.000	1.000	795	620	1.400	1.077	874
Tibaldi - San Gottardo	5.000	1.000	795	620	1.350	1.077	874
Washington	4.500	1.000	716	558	1.300	970	786
Centrale - Loreto - Caiazzo	4.200	1.100	668	521	1.600	905	734
Bande Nere - Gambarà	4.000	1.100	636	496	1.400	862	699
Portello - Certosa - Monte Ceneri	3.500	900	557	434	1.200	754	612
Murat - Zara	3.500	850	557	434	1.000	754	612
Turro - Gorla	3.500	850	557	434	1.200	754	612
Greco	3.400	1.000	541	421	1.200	733	594
Lorenteggio - Frattini	3.300	850	525	409	950	711	577
Testi - Sarca	3.200	900	509	397	1.000	690	559
Bicocca	3.200	850	509	397	1.000	690	559
San Siro - Morgantini	3.000	850	477	372	1.100	646	524
Bonola - Trenno	2.500	900	398	310	1.100	539	437

Roma	Prezzo mq	Bilocale			Trilocale		
		Affitto	Rata fissa	Rata variabile	Affitto	Rata fissa	Rata variabile
Piazza Barberini - Trevi	6.000	1.000	955	744	1.150	1.293	1.049
Celio - Colosseo - Colle Oppio	5.900	1.000	939	731	1.250	1.271	1.031
Rione Monti	5.700	1.000	907	706	1.275	1.228	996
Parioli - Trieste - Coppedè	5.400	950	859	669	1.450	1.164	944
Prati - Cavour	5.000	1.200	795	620	1.600	1.077	874
Trieste - Villa Ada	4.900	1.000	780	607	1.300	1.056	856
Trastevere	4.650	875	740	576	1.250	1.002	813
Prati - Cola Di Rienzo	4.600	1.000	732	570	1.200	991	804
Flaminio - Ponte Milvio	4.500	950	716	558	1.150	970	786
Farnesina - Ponte Milvio	3.900	900	620	483	1.200	840	682
Eur - Centro	3.800	875	605	471	1.200	819	664
Piazza Bologna	3.775	875	601	468	1.100	813	660
Università	3.600	875	573	446	1.125	776	629
Collina Fleming	3.500	900	557	434	1.000	754	612
Bufalotta	3.300	870	525	409	1.150	711	577
Casaletto	3.150	900	501	390	1.200	679	551
San Paolo	2.725	775	434	338	900	587	476
Largo Preneste - Malatesta	2.650	725	422	328	850	571	463
Montagnola	2.600	775	414	322	950	560	454
Monteverde Nuovo -	2.600	750	414	322	900	560	454
Nomentana	2.550	775	406	316	875	549	446
Cinecittà Est	2.525	750	402	313	850	544	441
Montesacro	2.500	800	398	310	950	539	437
Prenestino - Pigneto	2.500	750	398	310	900	539	437



Peso: 1-1%, 46-54%

**Transizione green**

Eolico, l'Italia fanalino di coda  
per gli investimenti in Europa

LUCA PAGNI → pagina 7

**Rinnovabili**

# Eolico, l'Italia fanalino di coda per gli investimenti in Europa Ma il rilancio passa dal mare

Nel 2021 spesi 600 milioni  
per la costruzione di nuovi  
impianti, che valgono  
il 13mo posto della classifica  
Ma tra Sicilia e Sardegna  
potrebbe nascere l'hub  
del vento del Mediterraneo

**LUCA PAGNI**

**A** csm-Agam è una multiutility lombarda nata aggregando le aziende dei comuni di Monza, Como, Lecco, Sondrio e Varese. E che ha il gruppo A2a come primo socio con una quota del 41%. A fine 2019, dopo tre anni di studio del vento e due di progettazione, ha presentato domanda per un impianto eolico da realizzare sull'Appennino del Mugello, sette "aerogeneratori" per una potenza di 30 megawatt (l'equivalente di 16 milioni di metri cubi risparmiati all'anno). Nel febbraio scorso - dopo il coinvolgimento di 56 enti diversi in fase di Valutazione dell'impatto ambientale e di oltre 40 nella Conferenza dei servizi - ha ottenuto il via libera da parte della regione Toscana. Ma il progetto è stato bloccato: la Soprintendenza ha mosso ricorso, per motivi paesaggistici e perché si oppone alla costruzione di una strada di servizio, per il cantiere e per le opere di manutenzione. Un ostacolo che ora può essere rimosso solo dal Consiglio dei ministri.

Quanto accaduto al progetto dell'utility lombarda può essere preso come metro per misurare le difficoltà nello sviluppo delle rinnovabili in Italia. In particolare nel settore dell'eolico. Eccesi-

va burocrazia, tempi lunghi dei permessi, complicazioni normative: incomprensibili nel momento in cui il conflitto russo-ucraino ha evidenziato la crisi del modello energetico basato sugli idrocarburi e sulla dipendenza dal gas in arrivo da Mosca.

**PROGETTI FERMI PER 60MILA GW**

Difficoltà che si riflettono sui numeri del settore e spiegano in buona parte la frenata delle rinnovabili nelle ultime stagioni, così come denunciano da tempo le associazioni di categoria: Energia Futura ha segnalato come ci siano 60mila gigawatt di progetti che stanno attendendo il via libera.

A dare ragione agli operatori sono le



Peso: 1-1%, 7-85%

statistiche di quanto accaduto nell'ultimo anno. Secondo i dati pubblicati dall'associazione WindEurope, l'Italia è soltanto al tredicesimo posto a livello continentale per gli investimenti realizzati nel 2021: complessivamente non siamo andati oltre i 600 milioni di euro, per 600 megawatt di impianti. Ben lontani dal podio dove troviamo la Gran Bretagna con 9,4 miliardi, la Germania con 8 e la Francia con 4,6. Senza l'apporto italiano, l'Ue farà fatica a raggiungere gli obiettivi al 2030: Bruxelles vorrebbe aggiungere 30-35 gigawatt di rinnovabili ogni anno, da 190 a 380 gigawatt installati. Se guardiamo ai numeri dell'Europa a 27, l'anno scorso sono stati installati "solo" 19 gigawatt di potenza, per un investimento totale pari a 29 miliardi. Con le nazioni che non fanno parte della Ue (dalla Gran Bretagna alla Turchia), il conto sale a 41 miliardi per un totale di 25 gigawatt.

**LA PREVALENZA DEL SOLARE**

Nonostante la crescita non sia quella desiderata dalla Commissione Ue, non bisogna peccare di pessimismo eccessivo. Come segnala l'Aie (Agenzia internazionale dell'energia) nel suo ultimo rapporto, l'Europa ha dato un contributo importante all'ulteriore crescita delle rinnovabili nel mondo: nel 2021 sono stati installati 295 gigawatt di potenza, con una crescita del 6% rispetto al 2020. Con una previsione di un ulteriore 8%

nel corso dell'anno in corso. L'Europa ha installato 35 gigawatt complessivi, facendo segnare un nuovo record.

Va detto che a trainare il dato è soprattutto il nuovo boom del fotovoltaico in Cina e in India: il solare ha rappresentato il 60% del totale degli impianti installati. L'Asia, assieme all'Europa, ha così supplito ai minori investimenti negli Stati Uniti, che hanno penalizzato soprattutto l'eolico, a causa dell'incertezza dei nuovi incentivi. Sempre secondo l'Aie, nel mondo, gli investimenti nell'eolico sono calati del 32%, dopo il 2020 da record. Ma sono le previsioni per l'anno in corso che dovrebbero far scattare un campanello d'allarme, soprattutto in Europa: l'Agenzia internazionale stima che il 2022 un calo del 40% delle nuove installazioni per l'eolico off shore.

**LA RIVINCITA TRICOLORE**

E qui potrebbe arrivare la rivincita dell'Italia. Attorno alla Sicilia e alla Sardegna potrebbe nascere l'hub del Mediterraneo per l'eolico in mare. Secondo i dati di Terna, nel 2021 sono aumentate del 500% le domande di allaccio alla rete per impianti off shore. Alla fine del 2020, le domande presentate rappresentavano un totale di potenza installata pari a 5,3 gigawatt, diventati 31,8 gigawatt il 31 dicembre scorso, suddivisi in una quarantina di progetti. Con ricadute importanti per l'autonomia

energetica italiana: i progetti in corso potrebbero sostituire fino al 10% delle importazioni di gas, pari a 7-8 miliardi di metri cubi all'anno.

Ecco perché sarebbe fondamentale un cambio di passo nelle norme che regolano i processi autorizzativi, come spiega Giorgio Tomassetti, ad della filiale italiana del gruppo inglese Octopus, tra i leader in Gran Bretagna del mercato energetico con 3 milioni di clienti e che ora vorrebbe espandersi in Europa: «Octopus considera il mercato italiano delle rinnovabili molto interessante, lo riscontro ogni volta che parlo con i colleghi inglesi. Ma rimane una incertezza di fondo nella pianificazione degli investimenti: il rischio dei tempi lunghi per le autorizzazioni e delle norme che cambiano troppo spesso non aiutano. Gli ultimi provvedimenti del governo vanno nella direzione giusta, ma ora va ricostruito il clima di fiducia e convincere gli stranieri che il sistema è tornato affidabile».

**L'opinione**

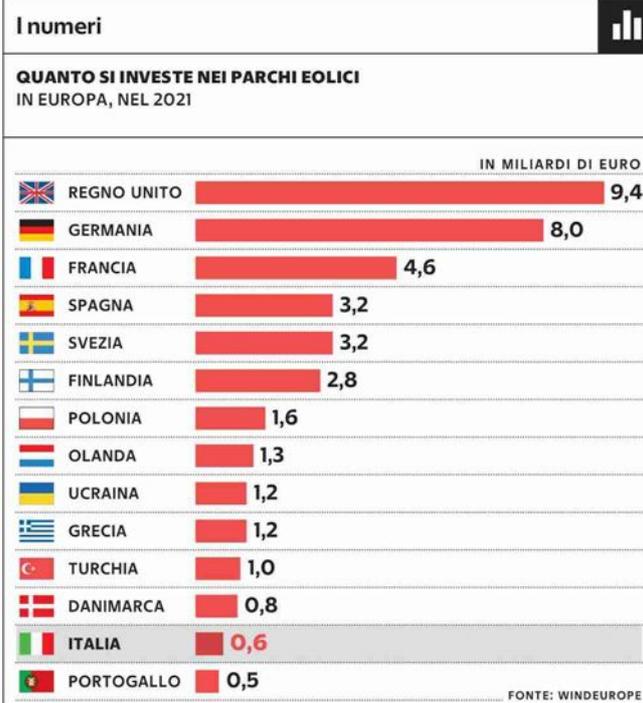
Gli ultimi provvedimenti del governo vanno nella giusta direzione, ma ora bisogna ricostruire il clima di fiducia e convincere gli stranieri che il sistema è tornato affidabile

**GIORGIO TOMASSETTI**  
AD DI OCTOPUS ITALIA

**10%**

**LE DOMANDE**

I progetti di eolico in mare potrebbero sostituire il 10% di import di gas



Peso: 1-1%, 7-85%



1 In Italia gli investimenti per la produzione di energia tramite le pale eoliche hanno segnato il passo nel 2021



Peso: 1-1%, 7-85%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## «Non è possibile precludere drasticamente l'accesso al porto» proposte del consigliere Bonaccorsi e della deputata Ciancio (M5S)

«Capisco bene che il nuovo presidente dell'autorità portuale tema per l'incolumità dei cittadini - dichiara il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Graziano Bonaccorsi - ma al tempo stesso non possiamo precludere drasticamente l'accesso al porto.

«La chiusura del molo di levante non è la soluzione al problema sicurezza - dice ancora - si possono trovare delle alternative rapide e concrete per la stagione estiva.

«Domani (oggi per chi legge, ndr.) - aggiunge - in qualità di vicepresidente della commissione urbanistica, chiederò la convoca-

zione immediata di una seduta con la presenza del neopresidente ingegnere Di Sarcina, per discutere dei temi legati alla sicurezza, ma anche alla riqualificazione del porto».

Sulla questione interviene anche Gianina Ciancio, deputata regionale M5S: «Non si discute sulla sicurezza, ma questo provvedimento si inserisce in uno scenario già carico di tensioni. L'impossibilità di godere del porto, infatti, non è argomento nuovo ed è sempre stato una nota dolente per i catanesi. Il molo è rimasto uno dei pochi sfoghi dal centro città verso il mare. Se a ciò si aggiunge che sul lato opposto, ovvero quello

commerciale, gli appelli per un passaggio pedonale verso la Plaia sono caduti nel vuoto, la rabbia dei cittadini è presto spiegata. L'unico modo per digerire questa ulteriore privazione, a nostro avviso, è compensare con l'apertura di un percorso in sicurezza per pedoni e ciclisti, da realizzare sull'area adiacente al rettilineo che porta fino al faro».



Una veduta aerea del porto e del molo di levante



Peso: 21%



## Siglato accordo di cooperazione tra Scuola Superiore e la prestigiosa École normale supérieure di Parigi

Catania e Parigi sempre più vicine, in nome dell'alta formazione. Oggi alle 11, nella sede di Villa San Saverio (via Valdisavoia 9), la Scuola Superiore di Catania e l'École normale supérieure firmeranno un accordo fra istituzioni per sostenere la cooperazione nel campo della ricerca e dell'insegnamento e per incoraggiare progetti artistici e culturali di reciproco interesse, anche attraverso il coinvolgimento dei rispettivi docenti, ricercatori, allievi, assegnisti e personale tecnico e amministrativo.

L'École normale supérieure di Parigi è un ente di insegnamento superiore francese, costituito al fine di formare la classe docente e quella dirigente del Paese. L'istituto fa parte delle cosiddette grandes écoles francesi, sotto la tutela del ministero dell'educazione nazionale. Tra i suoi ex alunni compaiono 14 premi Nobel, di cui 8 per la fisica, 12 medaglie Fields, nonché più di metà dei destinatari della medaglia d'oro del Cnrs (il Cnr francese).

Istituita nel 1794, in piena Rivoluzione francese, per formare i docenti, l'École venne rifondata da Napoleo-

ne nel 1808 su basi più rigide, indirizzandosi progressivamente verso la formazione delle classi dirigenti del Paese e la ricerca scientifica.

Interverranno all'incontro il presidente della Scuola Superiore Daniele Malfitana, il rettore Francesco Priolo (che ha sottoscritto l'accordo quadro insieme con il direttore della Scuola francese Frederic Worms), e in rappresentanza dell'Ens i professori Martine Bismut, Cedric Guillerme, Pierre Briole. A seguire gli allievi della Scuola Superiore Isabella Daniele e Matteo Bontorno, l'astrofisico Federico Mogavero, già allievo della Ssc e dell'Esn.



Peso: 11%



## IL COMMENTO EDUCARE ALLA LEGALITÀ UN LASCITO CHE CI RIGUARDA

IDA ANGELA NICOTRA pagina 3

### IL COMMENTO

## UN LASCITO CHE CI RIGUARDA

IDA ANGELA NICOTRA

**L**a memoria collettiva è un'attitudine sociale per ricordare il vissuto che ha segnato fortemente la sfera pubblica. Le commemorazioni servono a conservare un ricordo partecipato che ci indica la strada da seguire, come singoli e come comunità. Le pratiche rievocative consentono di trasmettere integre le storie del passato alle più giovani generazioni. La conservazione del ricordo costituisce un momento essenziale per organizzare un quadro di riferimento condiviso. Si tratta di un processo lungo e articolato da costruire attraverso la narrazione.

Sono trascorsi trent'anni dalle strage di Capaci e tra due mesi da quella di via D'Amelio. Quei terribili fatti costituiscono conoscenza realmente condivisa, che non lascia spazio per divisioni. Senza conflitti di anamnesi, senza contrapposizioni territoriali, culturali e sociali. Si tratta di una eredità che appartiene al popolo italiano. Gli attacchi violenti sferrati dalla mafia al cuore dello Stato hanno avuto l'effetto di realizzare una memoria unanime.

Eventi tragici che hanno prodotto una nuova consapevolezza collettiva contro la mafia e la criminalità organizzata. Da allora si è imposta la parola d'ordine di stare dalla parte dello Stato senza se e senza ma. Dal trauma di quei terribili giorni, tra il 23 maggio e il 19 luglio del 1992, incomincia una fase di progressiva liberazione della Sicilia dal silenzio e dall'indifferenza. Ma anche dalle invidie e dai veleni dei Palazzi di Giustizia che Falcone dovette subire quando era ancora in vita. Da chi, addirittura, dall'accademia lo bocciò alla Procura Nazionale Antimafia perché troppo vicino all'allora Guardasigilli Claudio Martelli. Come racconta la sorella Maria, in un recente libro dal titolo "L'eredità di un giudice".

Le storie tragicamente "gemelle" di Falcone e Borsellino hanno moltiplicato, in questi decenni, sentimenti di fierezza per il coraggio e la dedizione massima dei due magistrati siciliani che hanno pagato con il sacrificio della vita. Storie esemplari capaci di travalicare i confini nazionali, divenendo patrimonio dell'umanità. Anche gli Stati Uniti ricordano Giovanni Falcone, come «la personificazione del senso dello Stato», dedicandogli un busto, eretto nel giardino del quartier generale dell'FBI a Washington. Un omaggio che costituisce un'entità viva in grado di interagire con la società per plasmarla a sua immagine.

Il compito dei presenti è tenere viva la scintilla del ricordo e non lasciare che sbiadisca con il passare del tempo. La giornata della legalità serve proprio a trasmettere modelli di comportamento esemplari partendo da piccoli gesti quotidiani. La cultura della legalità nella sua concretezza si attua con misure di promozione dell'etica pubblica e di contrasto del malaffare e della corruzione. Un promemoria di educazione civica nazionale che diviene una straordinaria occasione per segnare la distanza con il passato mafioso stragista.

Una cura costante e quotidiana del principio di legalità non ha bisogno atti di



Peso: 1-2%, 3-22%



eroici, basta poco per affermare il rispetto delle regole. Comportamenti semplici che vanno dalla tutela dell'ambiente, con uno smaltimento dei rifiuti virtuoso, all'osservanza del codice della strada, alla cura degli spazi urbani, alla accettazione delle diversità e dell'altro, abbattendo ogni tipo di stereotipo.

Eppure, si assiste ad un aumento della delinquenza minorile, al fenomeno molto preoccupante delle baby gang che vandalizzano le città. Molti i nuovi ingressi nelle carceri di giovani per spaccio, rapine e atti di teppismo. I dati aggiornati degli istituti penitenziari dicono che rabbia e incapacità di integrazione sono alla base della delinquenza minorile. La risposta al crimine deve passare da una rete educativa che si faccia carico dei minori con personalità problematiche per accompagnarli verso il reinserimento sociale. Secondo i dati registrati dall'Invalsi il 51% dei quindicenni è incapace di comprendere un testo. I più colpiti dal rischio di povertà educativa sono i figli delle famiglie fragili che vivono al sud e quelle con sfondo migratorio. Una dispersione scolastica implicita che rappresenta un rischio per la tenuta democratica del Paese.

Spetta primariamente alla scuola il compito di gettare il seme per tramandare la memoria e tenere vivo l'insegnamento di chi ha fatto la differenza, compiendo fino in fondo il proprio dovere, senza paura. Di chi è morto una volta sola.



Peso: 1-2%, 3-22%

# E INTANTO I COMUNI BATTONO CASSA DA CATANIA A MILANO

di **Antonella Baccaro**

**M**ilano, Genova, Firenze, Catania e Venezia. Al gran ballo delle deroghe al tetto dell'addizionale Irpef, questi cinque Comuni, sedi di Città metropolitana, hanno un posto assicurato. Con loro, 14 capoluoghi di provincia, cui il decreto Aiuti, appena pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, concede di derogare al tetto dello 0,8%. L'obiettivo è ripianare i disavanzi. Lo stesso che aveva guidato il governo nella legge di Bilancio 2022, che si era mossa a favore di Napoli, Reggio Calabria, Torino e Palermo. Per evitare il default, in quel caso, l'esecutivo dispose di istituire un fondo da 2,67 miliardi, da distribuire nei prossimi 21 anni, a patto che le città si impegnassero in un piano di razionalizzazione delle spese e di recupero dei tributi.

## Conti in rosso

In tutti questi casi i Comuni sono stati, e saranno chiamati, a sottoscrivere un patto con il governo, individuando apposite misure che saranno sottoposte a verifica periodica. Tra queste, come si è detto, c'è la possibilità di derogare al tetto delle addizionali. In un primo momento era previsto che l'incremento dovesse essere minimo dello 0,2%, il che avrebbe voluto dire che l'Irpef comunale sarebbe salita all'1%, visto che tutti i Comuni destinatari del provvedimento utilizzano già l'aliquota massima. Ma c'è anche un'altra possibilità che sarà utilizzabile dalle città più grandi, come Milano e Venezia: imporre un'addizionale alla tassa d'imbarco sui passeggeri che transitano nei loro porti e aeroporti.

Di certo i Comuni in dissesto in Italia sono tanti, molti di più di quelli beneficiati dalla misura, ma il governo ha stabilito un criterio di proporzionalità per individuare quelli cui con-

cedere l'aiuto. Il primo è quello per cui rientrano nella fattispecie i Comuni capoluogo di Provincia che hanno registrato un disavanzo di amministrazione pro-capite superiore a 500 euro, sulla base del disavanzo risultante dal rendiconto 2020, ridotto dei contributi eventualmente ricevuti a titolo di ripiano del disavanzo. In questa categoria sono così rientrati i Comuni di Salerno, Chieti, Potenza,

Rieti, Vibo Valentia, Lecce, Catanzaro, Andria, Alessandria, Avellino, Agrigento, Frosinone, Brindisi e Nuoro. Tra questi, a detenere il primato del deficit a abitante è la città di Salerno con circa 1.563 euro a persona, seguita da Chieti con 1.509 euro e Potenza con 1.221.

## Spending review

La normativa è stata poi estesa ai Comuni, sede di città metropolitana, e ai capoluoghi di Provincia con un debito pro-capite superiore a mille euro sempre sulla base del rendiconto 2020. Rientrano in questa categoria le città di

Milano, Genova, Firenze, Catania e Venezia. Ma per loro, diversamente da quanto è avvenuto con Napoli, Reggio Calabria, Torino e Palermo, non sono previsti stanziamenti in cambio ma solo la possibilità di sospendere per due anni la procedura del dissesto guidato, cioè imposto dalla Corte dei Conti a fronte di mancato risultato intermedio del piano di riequilibrio nel caso di enti in pre-dissesto.

Il piano di rientro dovrà prevedere la valorizzazione delle entrate proprie e del patrimonio immobiliare, attraverso l'incremento dei canoni di concessione e di locazione o attra-



Peso: 55%

verso piani di valorizzazione e di alienazione degli immobili. Sarà fondamentale aumentare il livello della riscossione anche attraverso l'affidamento a terzi, inclusa l'Agenzia delle Entrate. Nella spending review dovrà rientrare invece la razionalizzazione delle società partecipate e il contenimento dei loro costi. Previsto anche l'abbattimento delle spese per il personale. Infine tutte le maggiori entrate dovranno andare prioritariamente a ripianare il disavanzo.

I piani di rientro dovranno essere presentati a un tavolo tecnico, com-

posto da rappresentanti del ministero dell'Interno, del ministero dell'Economia e dell'Agenzia delle Entrate, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto. Al tavolo tecnico è data la possibilità di avanzare proposte di modifica, sia qualitative che quantitative.

Intanto per l'anno 2022 il quadro delle aliquote delle addizionali Irpef regionali è ormai completo. Per adeguarsi alla riduzione degli scaglioni Irpef, la scadenza era stata rinviata al 31 marzo. A guidare la carica dei prelievi sono le Regioni Piemonte, Lazio

e Campania, che hanno previsto per i redditi superiori ai 50 mila euro l'aliquota del 3,33%. Seguono Liguria e Molise con 2,33%, Emilia Romagna con il 2,27% e Puglia con l'1,85%. Per contro l'aliquota più bassa è quella che sarà applicata dal Friuli Venezia Giulia al primo scaglione, pari allo 0,70%. Seguono Valle d'Aosta, Veneto, Abruzzo, Basilicata, Sardegna e Sicilia che hanno adottato un'aliquota unica dell'1,23%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Salerno il primato del deficit per abitante con 1.563 euro. seguita da Chieti e Potenza. Chi supera i 500 euro è considerato in dissesto

La deroga al tetto dello 0,8% dell'addizionale già concessa a cinque città metropolitane e 14 capoluoghi

Si va all'1%. Oppure si aumenta la tassa d'imbarco in aeroporto. L'obiettivo: ripianare i disavanzi. In tutti i casi gli enti locali dovranno firmare un patto col governo

**Governatore** Alberto Cirio guida il Piemonte: sopra i 50 mila euro l'addizionale è al 3,33%



### Chi può aumentare le tasse

Deficit procapite dei capoluoghi interessati dal ripiano

S.A.

Reddito pro capite superiore a 500 euro per abitante		
Salerno	1.562,60	
Chieti	1.509,20	
Potenza	1.220,90	
Rieti	1.121,80	
Vibo Valentia	1.026,70	
Lecce	876,30	
Catanzaro	822,80	
Andria	808,70	
Alessandria	773,40	
Avellino	727,40	
Agrigento	690,60	
Frosinone	634,20	
Brindisi	571,30	
Nuoro	534,80	

Reddito pro capite superiore a 1.000 euro per abitante		
Milano	2.555,50	
Genova	1.917,30	
Firenze	1.338,70	
Catania	1.108,20	
Venezia	1.040	

Deficit pro capite capoluoghi ripianati*		
Napoli	2.674,20	
Reggio Calabria	1.959,20	
Torino	1.035,20	
Palermo	975,10	

\* Ex legge bilancio 2022



Peso: 55%

*Intervista all'ex ministra FI*

# Prestigiacomò "Mariastella sbaglia si occupi del governo, non del partito"

**di Claudio Reale**

**PALERMO** – Dice che «la fusione fra Forza Italia e Lega non è tema all'ordine del giorno», tuttavia prende le distanze da Mariastella Gelmini. Ma soprattutto per l'ex ministra Stefania Prestigiacomò il problema è il contesto dello scontro fra la titolare degli Affari regionali nel governo a guida Mario Draghi e Silvio Berlusconi, leader di FI: «A me – dice Prestigiacomò – spiace soprattutto che all'indomani di una convention riuscitissima (quella di venerdì e sabato a Napoli, ndr) si parli delle polemiche».

**Gelmini, però, ha accusato Berlusconi di «ambiguità sulla guerra». È quasi un fatto senza precedenti, in Forza Italia, l'attacco diretto al Cavaliere. Lei da che parte sta?**

«Sono dispiaciuta e stupita davanti all'escalation di dichiarazioni ingiuste di Mariastella nei confronti del presidente Berlusconi. E non solo: ho letto anche alcune dichiarazioni contro Matteo Salvini».

**Restiamo a Berlusconi. Gelmini si richiama a un elemento chiave, la collocazione nell'Alleanza atlantica.**

«Berlusconi ha scritto di suo pugno un intervento per chiarire la posizione di Forza Italia. Non ce ne sarebbe stato bisogno».

**No?**

«No. Ventotto anni di azione

politica coerente, la metà dei quali al governo, parlano chiaro. La parte dalla quale sta Berlusconi non può essere messa in discussione».

**Anche le frasi di questo weekend parlano chiaro.**

«L'atlantismo non è una setta nella quale è vietato esprimere valutazioni diverse. Si può dissentire da alcune uscite di Biden senza che ciò implichi una presa di distanza dalla nostra storica collocazione internazionale».

**È solo una voce dal sen fuggita, quella di Berlusconi?**

«Sembra piuttosto che Mariastella abbia voluto reagire a una scelta a lei sgradita sulla Lombardia. La invito a una maggiore serenità, sono certa che la sua fede nel partito non sia minimamente in discussione».

**La scelta sulla Lombardia a cui allude è la nomina di Licia Ronzulli a commissaria regionale. C'è però sullo sfondo anche un tema chiave, la convergenza con la Lega.**

«Ronzulli ha guadagnato sul campo il ruolo che il presidente le ha conferito. Berlusconi è il fondatore del centrodestra, del quale noi siamo il collante. Forza Italia resterà con il suo simbolo. La fusione non è all'ordine del giorno».

**Che ci sia uno scontro in Forza Italia fra i governisti e chi preferisce tirare la corda con il governo Draghi è un fatto.**

«È una storia vecchia. Davvero stiamo ancora parlando di falchi e colombe? È sempre stato così in Forza Italia. Berlusconi ha

sempre fatto sintesi».

**Ecco: quale può essere il punto di caduta?**

«La polemica arriva dopo una convention alla quale hanno partecipato i leader delle più importanti aziende pubbliche italiane, i rappresentanti delle categorie, una marea di nostri dirigenti e simpatizzanti. Forza Italia sta tornando centrale nel dibattito politico».

**Beh, non è che i sondaggi le diano così tanto ragione.**

«Spiace che si parli solo di queste polemiche».

**La scissione è un rischio concreto?**

«No, sono convinta che Mariastella potrà chiarire al più presto con Berlusconi».

**Ci sono ancora i margini?**

«È il nostro capo delegazione in Consiglio dei ministri. Fa benissimo la ministra. La stimiamo tutti, ma chi sta al governo non può occuparsi anche dei gruppi parlamentari e dell'organizzazione del partito. È una questione di ruoli e responsabilità diverse».

*Ronzulli ha guadagnato sul campo il ruolo che ha. La fusione con la Lega? Non è all'ordine del giorno*



Peso: 39%



▲ **Ex ministra**

Stefania Prestigiacomo, 55 anni, deputata di FI. Più volte ministra con Berlusconi



Peso:39%



A CURA DI  
**Pasquale Mirto**



[973]

## Tari, termini prolungati per la sospensione da Covid

**Ho ricevuto dal Comune un avviso di accertamento per omesso versamento della Tari nell'anno 2016. L'avviso di accertamento ha data 1° dicembre 2021. La notifica al sottoscritto, a mezzo raccomandata (busta verde per atti giudiziari, verbali stradali eccetera) è avvenuta in data 29 marzo 2022 (con spedizione della stessa in data 11 marzo 2022). Entrambe le date (spedizione e consegna al sottoscritto) sono riportate sul ticket "comunicazione di avvenuta notifica di atto da notificare ai sensi della legge 890/82", firmato da un agente postale. Vorrei sapere se, nel caso descritto, sono scaduti i termini di prescrizione.**

M.F. - CATANIA

L'atto di accertamento è stato notificato nei termini. La normativa prevede la notifica degli atti di accertamento per omesso versamento entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stato omesso il versamento (articolo 1, comma 161, della legge 296/2006, Finanziaria 2007). L'avviso di ac-

certamento doveva, quindi, essere notificato entro il 31 dicembre 2021. Tuttavia, occorre considerare che il suddetto termine ha beneficiato di una proroga di 85 giorni, pari al periodo di sospensione dell'attività accertativa per Covid-19, a norma dell'articolo 67 del Dl 18/2020. Pertanto, considerando la proroga del termine di decadenza, l'atto doveva essere notificato entro il 26 marzo 2022.

Per il rispetto del termine di decadenza cui è assoggettato il potere impositivo, però, occorre altresì tenere presente che per il Comune rileva la data della consegna all'ufficio postale, che nel caso di specie è avvenuta l'11 marzo. Ai fini della proposizione del ricorso, invece, per il contribuente rileva la data di ricevimento della raccomandata. Si tratta del fenomeno della scissione temporale degli effetti della notifica, confermata, da ultimo, dalla Corte di cassazione, a sezioni unite, con la sentenza 40543 del 17 dicembre 2021.



Peso: 4-8%, 5-9%



A CURA DI  
**Giuseppe Morina  
e Tonino Morina**



[974]

## Vanno riconosciuti i crediti da dichiarazioni omesse

**Nel 2013, l'agenzia delle Entrate ha emesso una cartella di pagamento per il 2009, iscrivendo a ruolo lo stesso importo del credito Irpef del 2008, di 4.804 euro, riportato nel modello Unico 2010, per il 2009, come «eccedenza d'imposta risultante da precedente dichiarazione». Si tratta cioè del credito indicato nel modello Unico 2009, per il 2008, che, però, non era stato presentato nei termini. Insomma, l'ufficio ha "trasformato" il credito in debito, con l'aggiunta di interessi e sanzioni.**

**Contro la cartella, ho presentato ricorso alla Commissione tributaria provinciale, che, con sentenza 5051/2019, ha respinto il ricorso, costringendomi a presentare l'appello. Ho presentato una istanza di annullamento in autotutela all'ufficio chiedendo, in considerazione dell'evoluzione giurisprudenziale e di prassi della stessa agenzia delle Entrate, di annullare la cartella, ma l'ufficio non mi ha ancora risposto. Che cosa posso fare?**

G.V. - CATANIA

Il lettore ha fatto tutto quello che poteva fare. Ora, deve avere pazienza e aspettare i tempi dell'ufficio. Resta fermo che i crediti da dichiarazioni omesse, se spettanti, devono essere riconosciuti dagli uffici. Per il contribuente, basta dimostrare l'effettiva esistenza del credito, applicando le regole indicate nella circolare 21/E/2013, che valgono anche per le situazioni passate, comprese quelle per le quali non esiste contenzioso. Sono queste le indicazioni fornite dall'agenzia delle Entrate agli uffici con la comunicazione di servizio n. 39, firmata il 14 agosto 2013 dal direttore centrale servizi. Nella direttiva, l'agenzia delle Entrate, richiamando la circolare 21/E/2013, avverte che al contribuente dev'essere concessa la possibilità di dimostrare l'esistenza contabile del credito per il riconoscimento immediato dello stesso, evitando il complesso iter procedurale

previsto dalla circolare 34/E/2012, in base alla quale il contribuente doveva prima pagare i crediti "trasformati" in debito, con sanzioni e interessi, e poi presentare istanza di rimborso. Rimane la possibilità per l'ufficio di fare i controlli in merito alla dichiarazione omessa, anche per accertare l'effettivo credito.

Nel rispetto delle indicazioni fornite dall'agenzia delle Entrate con la circolare 21/E/2013, nel momento in cui il credito della dichiarazione omessa è effettivamente spettante, l'ufficio deve riconoscerlo in tempo reale. La sostanza deve sempre prevalere sulla forma. Il riconoscimento del diritto del contribuente a scomputare il suo credito fa venire meno anche la pretesa del Fisco in ordine agli interessi e alle sanzioni.

Per chiarezza, si fa presente che, in presenza di un caso analogo, la Cassazione, con ordinanza 25288/2019, ha bocciato il comportamento dell'ufficio, che negava il credito da dichiarazione omessa. I giudici di legittimità hanno rigettato il ricorso dell'ufficio, con condanna dello stesso a rifondere le spese al contribuente, per 2.300 euro, oltre accessori e spese generali del 15 per cento. In questi casi, gli uffici, anziché creare inutile contenzioso, devono applicare i principi dell'autotutela. È proprio basandosi sui principi di correttezza che il legislatore ha introdotto la norma sull'autotutela, che significa soprattutto autocorrezione e correttezza, come insegna la stessa Suprema corte, la quale, con sentenza 2575 del 29 marzo 1990, afferma che «in uno Stato moderno, il vero interesse del Fisco non è affatto quello di costringere il contribuente a soddisfare pretese sostanzialmente ingiuste approfittando di situazioni contingenti favorevoli al Fisco sul piano amministrativo o processuale, bensì quello di curare che il prelievo fiscale sia sempre in armonia con l'effettiva capacità contributiva del soggetto passivo, sì da non compromettere per il futuro la fonte del gettito e, al tempo stesso, da stimolare il contribuente alla lealtà fiscale».



Peso: 32%

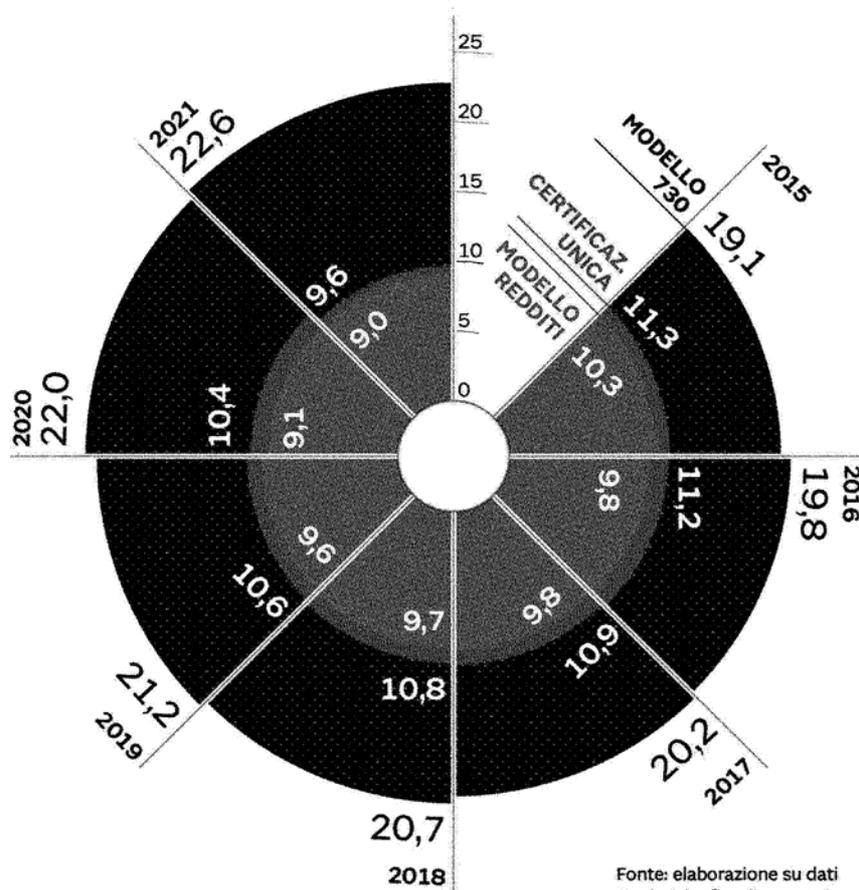
# Dichiarazioni Oggi il 730 è online: corsa contro il tempo per i rimborsi a luglio

Tempi stretti dopo le proroghe sui bonus  
I Caf puntano al 60% di invii entro giugno

di **Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Giovanni Parente** — a pagina 3

## I MODELLI UTILIZZATI

Le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche dal debutto della precompilata. Dati in milioni



Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali e agenzia delle Entrate



Peso: 1-19%, 3-50%

# Oggi online il 730 precompilato Corsa per i rimborsi Irpef a luglio

**Dichiarazioni dei redditi.** Le Entrate pubblicano i modelli per oltre 30 milioni di contribuenti: modifiche e invii dal 31 maggio. I Caf hanno già predisposto più di un terzo dei modelli, ma chi sceglie il fai-da-te dovrà accelerare per non veder slittare gli accrediti

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**  
**Giovanni Parente**

Mai così tardi. Da quando è stata lanciata, nel 2015, la dichiarazione dei redditi precompilata non era mai stata messa a disposizione dei contribuenti il 23 maggio. La proroga delle cessioni dei bonus edilizi ha reso inevitabile lo slittamento (il termine per la precompilata sarebbe il 30 aprile, anche se già l'anno scorso si era arrivati al 10 maggio).

Dalla tarda mattinata di oggi, comunque, più di 30 milioni di contribuenti potranno visionare il modello dichiarativo 2022 tramite il sito internet delle Entrate usando Spid, carta d'identità elettronica o carta nazionale dei servizi. Rispetto al 2021, non si può più usare il vecchio codice Fisconline, ma ad oggi le credenziali Spid rilasciate sono 30,2 milioni.

Il modello può essere inviato (con o senza modifiche) da martedì 31 maggio fino al 30 settembre. Dipendenti e pensionati a credito con il Fisco, però, hanno tutto l'interesse ad accelerare per ottenere il rimborso nella busta paga di luglio (o nella pensione di agosto), dove il credito Irpef potrà sommarsi al bonus anti-rincari di 200 euro per chi ne ha diritto.

Per chi gestisce la precompilata con il fai-da-te, è soprattutto una questione di organizzazione domestica: bisogna farsi trovare pronti con le ricevute delle spese agevolate sostenute nel 2021, tenendo a mente che per gli oneri detraibili al 19% – tranne i farmaci e poche altre eccezioni – occorre aver pagato con strumenti tracciabili. Quest'anno le Entrate hanno attivato anche una procedura telematica con cui si può dele-

gare una familiare o una persona fiduciaria a presentare il proprio 730.

Qualcuno potrà accettare i dati precaricati dalle Entrate – 1,2 miliardi in totale – senza fare modifiche o integrazioni: l'anno scorso, ad esempio, la percentuale dei *no touch* è stata il 22,3% dei modelli fai-da-te. Di solito le correzioni si concentrano sugli immobili (locati, a disposizione o oggetto di lavori) e le spese parzialmente rimborsate (in ambito sanitario o per mense scolastiche, palestre e simili chiuse a causa del Covid).

L'anno scorso il numero di coloro che hanno gestito da soli il 730 è arrivato a 3,9 milioni (4,2 milioni contando anche i 300mila modelli Redditi). La crescita continua, anche se sembra esserci stato un rallentamento rispetto agli anni precedenti. Resta il fatto che il grosso delle dichiarazioni è ancora gestito da Caf e professionisti, chiamati quest'anno a una corsa contro il tempo che è anche una sfida organizzativa per non far tardare i rimborsi fiscali.

«Oltre agli appuntamenti con i cittadini per i modelli 730, in questo periodo stiamo gestendo un numero di Isee abnorme, 20mila al giorno contro i 5-6mila di media storica – spiega Giovanni Angileri, coordinatore della Consulta nazionale dei Caf. «L'aumento degli Isee – prosegue – è dovuto all'assegno unico per i figli e complica la campagna dichiarativa. Come se non bastasse, l'Inps ci ha comunicato di aver esaurito i fondi per coprire il costo degli Isee, che per i cittadini sono gratuiti».

Nonostante le difficoltà, secondo Angileri il sistema dei Caf ad oggi ha già "lavorato" più del 35% dei modelli 730 che ogni anno passano per i propri uffici. Prima di procedere con l'invio alle Entrate, però, bisognerà scaricare le precompilate, caricarle nei

software gestionali e controllare che sia tutto in ordine. «La precompilata per noi è un riscontro utilissimo rispetto ai documenti che ci portano i contribuenti – aggiunge Angileri – e abbiamo chiesto all'Agenzia di accelerare con l'emanazione della circolare "manuale" sul 730». Se tutto va secondo i piani, entro il 28 giugno i Caf avranno inviato circa il 60% dei modelli, in tempo per i rimborsi di luglio.

Guardando i dati ufficiali, si vede che negli anni della precompilata sono cresciuti i modelli trasmessi con il fai-da-te, ma anche quelli gestiti dagli intermediari, che nel 2021 erano un milione in più di quelli del 2015 (18,7 milioni contro 17,7). In pratica, si è allargata l'area del 730, che ha rubato spazio al modello Redditi ed è stato scelto anche da una parte di coloro che di solito non presentano la dichiarazione facendosi bastare la certificazione unica. Ha pesato anche l'introduzione del 730 "senza sostituto", che consente di ricevere i rimborsi dalle Entrate a chi nel frattempo ha perso il lavoro e non ha più una busta paga. Si spiega anche così l'aumento delle detrazioni da 66,2 a 71,2 miliardi tra il 2015 e il 2021. Un trend che non è diminuito neppure nell'anno peggiore del Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



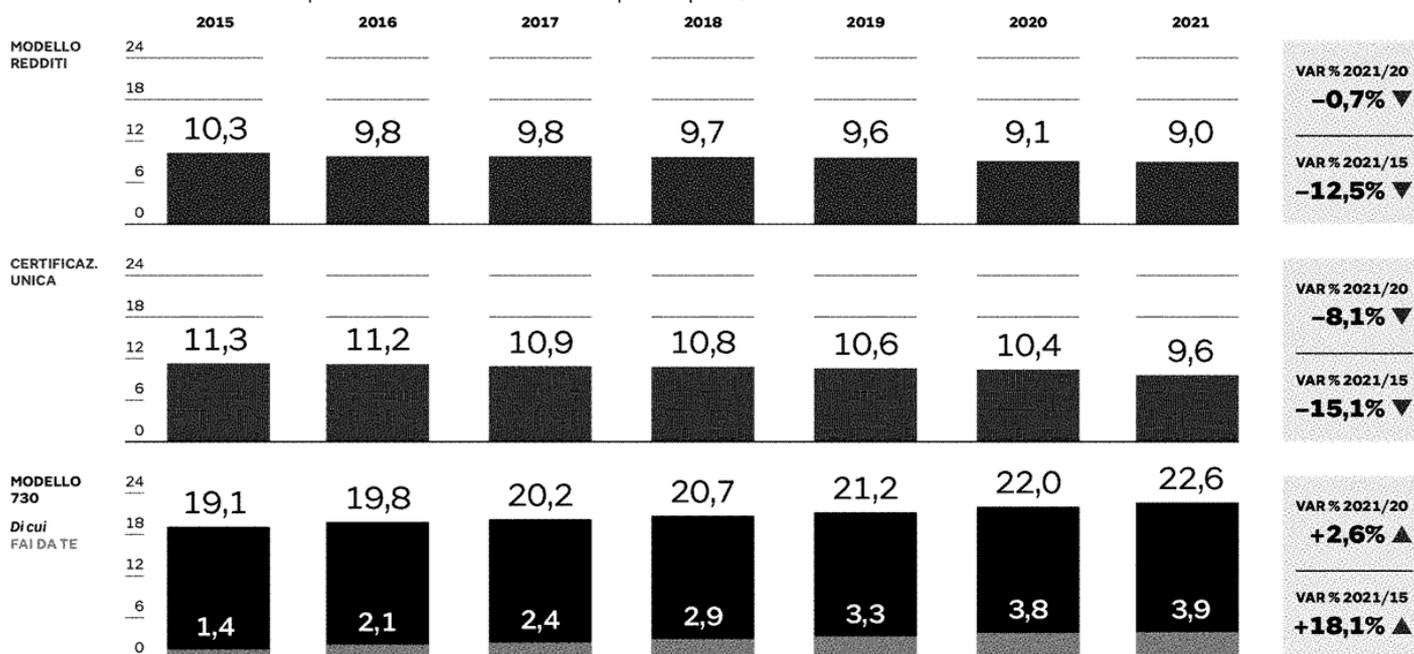
Peso: 1-19%, 3-50%

**I dati sugli immobili e le spese in parte rimborsate sono tra le voci più delicate da monitorare**

**Gli anni della precompilata**

**I MODELLI UTILIZZATI**

Le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche dal debutto della precompilata. *Dati in milioni*



**LE AGEVOLAZIONI IN DICHIARAZIONE**

*Dati in milioni di euro*

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	VAR % 2021/15
<b>DETRAZIONI</b>	66.151	66.070	67.553	68.985	69.798	70.178	71.557	+8,2% ▲
<b>DEDUZIONI</b>	24.795	25.466	26.586	26.586	26.723	25.692	24.874	+0,3% ▲

Fonte: elaborazione su dati Statistiche fiscali e agenzia delle Entrate



Peso: 1-19%, 3-50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

# Aiuti contro il caro vita, Regioni in campo

## Energia e inflazione

Un'amministrazione su due ha già previsto misure per famiglie e imprese

Non solo aiuti statali. Per arginare il caro-bollette e la fiammata dei prezzi dovuta all'inflazione, e alleviare i conti di famiglie e imprese, cominciano a muoversi anche Regioni e grandi città. Con bonus, sconti fiscali, ristori, contributi, finanziamenti agevolati e incentivi all'efficienza energetica, che vanno ad affiancarsi alle agevolazioni nazionali.

Come il Governo, anche le amministrazioni locali provano a sfruttare

tutto lo spettro delle agevolazioni possibili, di tipo fiscale o finanziario. Dall'indagine del Sole 24 Ore emerge che finora una Regione su due ha già messo in campo qualche misura; ma ci sono anche molte giunte con progetti in partenza o che cercano spazio tra le risorse di bilancio.

**Aquaro, Cimmarusti e Mazzei** — a pag. 7

## Caro-bollette e inflazione, primi aiuti da Regioni e grandi città

**L'indagine.** Anche le amministrazioni locali si muovono con bonus e incentivi per sostenere famiglie e imprese contro la fiammata dei prezzi

Pagina a cura di

**Dario Aquaro  
Ivan Cimmarusti  
Bianca Lucia Mazzei**

Non solo aiuti statali. Per arginare il caro-bollette e la fiammata dei prezzi dovuta all'inflazione – e alleviare i conti di famiglie e imprese – cominciano a muoversi anche Regioni e grandi città. Con bonus, sconti fiscali, ristori, contributi una tantum, finanziamenti agevolati e incentivi all'efficienza energetica (leggi: fonti rinnovabili) che vanno ad affiancarsi alle agevolazioni nazionali.

La scorsa settimana è entrato in vigore il decreto Aiuti (Dl 50/22, pubbli-

cato in Gazzetta il 17 maggio). Un decreto che da un lato conferma e potenzia alcune misure, come il bonus energia per le famiglie in difficoltà economica, esteso al terzo trimestre 2022, o il *tax credit* per imprese energivore e no. E dall'altro aggiunge nuovi contributi, come le erogazioni a fondo perduto, calibrate in base al calo dei ricavi, a favore delle piccole e medie imprese danneggiate dal conflitto in Ucraina.

Come il Governo, anche le amministrazioni locali provano a sfruttare tutto lo spettro delle agevolazioni. Dall'indagine del Sole 24 Ore emerge che finora una Regione su due ha già messo in campo qualche misura; ma

ci sono anche molte giunte con progetti in partenza o che cercano spazio tra le risorse di bilancio.

### Dagli sconti ai ristori

Tra le Regioni intervenute diretta-



Peso: 1-7%, 7-90%

mente sui rincari c'è il **Friuli Venezia Giulia**, che ha previsto uno sconto regionale sul prezzo del carburante alla pompa, che si aggiunge a quello nazionale e va da 22 a 29 centesimi al litro per la benzina (5 centesimi in più per l'ibrido) e da 16 a 20 per il gasolio (varia a seconda della zona e della vicinanza con Austria e Slovenia). Mentre la **provincia di Trento** ha disposto una serie di ristori dei costi energetici (variabili da 200 a 400 euro) per famiglie con determinati requisiti reddituali. E l'**Umbria** ha pensato a un prestito non oneroso (fino a 1.200 euro pro capite, da restituire in 36 mesi) per i cittadini che hanno bollette scadute da almeno un mese.

### Obiettivo efficienza energetica

Altre amministrazioni hanno invece percorso la strada degli incentivi all'efficienza energetica delle imprese. Accade ad esempio in **Lombardia**, con i contributi a fondo perduto fino al 50% dei costi di efficientamento sostenuti da imprese artigiane, del commercio, dei servizi e pubblici esercizi (con specifici codici Ateco). Ma anche con il sostegno all'innovazione delle filiere di economia circolare.

Sull'efficienza energetica punta da qualche anno l'**Emilia-Romagna**, con il Fondo energia che finanzia l'autoproduzione da fonti rinnovabili delle

imprese (le domande sono state riaperte anche nel 2022).

A proposito di autoproduzione e autoconsumo di energia pulita, in pista con gli incentivi c'è la **Puglia**, tra le regioni con la maggior produzione di energia *green*. E che infatti prevede contributi per realizzare impianti rinnovabili, sia a favore delle Pmi che dei cittadini: per le imprese ci sono aiuti pari al 45% (piccole) e 35% (medie) del valore degli investimenti realizzati, entro certi limiti di spesa (rispettivamente 2 e 4 milioni); per le famiglie ci sono invece aiuti fino a 6 mila euro per ogni installazione di fotovoltaico, solare termico o micro-eolico (8.500 per i condomini). Contributi al fotovoltaico - fino al 40% della spesa massima di 1,4 milioni - sono disposti anche dalla **provincia di Trento**, per le imprese del territorio.

### La crisi di famiglie e imprese

Oltre ai problemi relativi ad approvvigionamenti e costi dell'energia, restano però da contrastare anche quelli più generali legati al caro-vita delle famiglie e alle difficoltà economiche incontrate da molte attività produttive. Motivo per cui, ad esempio, il **Lazio** stabilisce una detrazione da 248 a 268 euro all'addizionale regionale Irpef per chi ha un reddito imponibile fra 35 e 40 mila euro. La **Calabria** contempla finanziamenti a tasso agevo-

lato per le Pmi in situazione critica. E il **Friuli Venezia Giulia** abbatte fino all'80% l'importo delle commissioni delle garanzie per l'accesso al credito bancario da parte delle aziende penalizzate dalla crisi della domanda, delle *supply chain* e dei flussi commerciali.

I **Comuni** puntano ad alleggerire le tasse, ma il caro bollette ha comunque un peso non irrilevante anche sulle finanze locali. **Bologna** ha deciso di azzerare il pagamento della Tari 2022 per associazioni o istituzioni culturali e sportive, circoli, palestre e impianti sportivi e associazioni di volontariato o di promozione sociale. E di tagliare del 40%, da aprile a giugno, il canone per l'occupazione di suolo dei pubblici esercizi.

Le tariffe della Tari sono state ridotte anche a **Milano** che ha deciso un decremento medio rispetto al 2021 del 4% per le utenze domestiche e del 3,5% per quelle non domestiche. A **Roma** il Comune sta valutando possibili interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una Regione su due ha già messo in campo qualche misura; ma ci sono anche molte giunte con progetti in partenza. C'è chi ristora i costi energetici, come la provincia di Trento, e chi incentiva l'efficienza, come Puglia e Lombardia



Peso: 1-7%, 7-90%

**Le agevolazioni sul territorio**

Aiuti locali regionali contro caro-vita e caro-bollette per famiglie o imprese

AGEVOLAZIONI CARBURANTE    AGEVOLAZIONI LUCE E GAS    AGEVOLAZIONI FISCALI    FINANZIAMENTI AGEVOLATI    ALTRE AGEVOLAZIONI

**Bolzano - Provincia autonoma**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributo straordinario di 500 euro per le **spese abitative** accessorie

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Circa 11mila soggetti beneficiari

**STANZIAMENTI**  
-

**TEMPI**  
**01-31 MAG**  
Il contributo è stato versato nel mese di maggio

**Lombardia**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributo a fondo perduto fino al 50% delle spese ammissibili per l'**efficientamento energetico** delle imprese

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Micro e piccole imprese dei settori **commercio, pubblici esercizi e servizi** (con specifici codici Ateco)

**STANZIAMENTI**  
10,7 MLN

**TEMPI**  
**01 MAG | 01 GIU**  
Entro maggio Bando in approvazione, apertura sportello entro giugno

**Trento - Provincia autonoma**

**AGEVOLAZIONI**  
Investimenti in **impianti fotovoltaici** delle imprese. Contributi fino al 40% della spesa massima, pari a 1,4 milioni di euro

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Imprese in possesso di **diagnosi energetica**, iscritte nel Registro delle imprese con sede o unità operativa nella Provincia di Trento

**STANZIAMENTI**  
-

**TEMPI**  
**31 MAG**  
**Risorse da definire:** si ipotizzano 15 mln (fondi Fesr)  
Misura da approvare entro **fine maggio**

**Calabria**

**AGEVOLAZIONI**  
**Finanziamenti rimborsabili** a tasso agevolato per le imprese (da 15.000 a 80.000 euro). Tasso di interesse fisso dello 0,69% annuo - Durata di 5 anni, oltre a 12 mesi di preammortamento

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Micro e Piccole Imprese in situazione di **temporanea difficoltà finanziaria**, costituite da almeno 2 anni sociali, aventi unità operativa in Calabria

**STANZIAMENTI**  
50 MLN

**TEMPI**  
**01 MAR**  
Apertura dello sportello

**Lombardia**

**AGEVOLAZIONI**  
Misura per l'**efficientamento energetico** degli **impianti sportivi natatori** e del ghiaccio. Contributo a fondo perduto fino al 80% della spesa ammissibile

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Enti Pubblici, in qualità di proprietari e/o gestori di impianti sportivi natatori e del ghiaccio a uso pubblico, o privati concessionari

**STANZIAMENTI**  
32 MLN

**TEMPI**  
**01 GIU**  
Bando in approvazione entro giugno

**Trento - Provincia autonoma**

**AGEVOLAZIONI**  
Ristori **costi energetici**, con varie tipologie: bonus da 300 a 400 euro in funzione dell'indicazione soft bonus da 200 a 250 euro in funzione del reddito e dei componenti del nucleo familiare

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Famiglie che hanno fatto richiesta di **assegno unico provinciale** per il periodo 1° luglio 2021 - 30 giugno 2022 e con determinati requisiti

**STANZIAMENTI**  
25 MLN

**TEMPI**  
**31 MAG**  
Domande per i bonus di chi non beneficia dei ristori nazionali e per quelli legati al reddito

**Friuli Venezia Giulia**

**AGEVOLAZIONI**  
Contribuzione per l'abbattimento fino all'80% dell'importo delle commissioni delle garanzie per l'accesso al **credito bancario**

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Imprese con sede in regione colpite da: aumento dei prezzi di gas e luce, difficoltà di approvvigionamento, **contrazione della domanda** o interruzione di contratti e progetti

**STANZIAMENTI**  
3,75 MLN

**TEMPI**  
**01 GIU**  
Entro giugno

**Lombardia**

**AGEVOLAZIONI**  
Sostegno alle micro piccole e medie imprese (Mpmi) per l'innovazione delle filiere di **economia circolare** in Lombardia

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Mpmi con sede operativa in Lombardia al momento dell'erogazione, in forma **singola o in aggregazione** composta da almeno 3 imprese rappresentanti la filiera

**STANZIAMENTI**  
4 MLN

**TEMPI**  
**01 GIU**  
Bando in approvazione entro giugno

**Puglia**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributo fino al 45% dell'investimento entro 2 mln per le piccole imprese, fino al 35% dell'**investimento** entro 4 mln per le medie. Garanzia fino al 15% per le piccole e fino al 10% per le medie

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Piccole e medie imprese con un programma di investimenti che prevede la realizzazione di un impianto di energia da **fonte rinnovabile**

**STANZIAMENTI**  
50 MLN

**TEMPI**  
**31 DIC 2023**  
Investimenti da completare entro il 31 dicembre 2023

**Friuli Venezia Giulia**

**AGEVOLAZIONI**  
Sconto regionale sul **prezzo del carburante** alla pompa che si aggiunge a quello nazionale. Cambia in base all'area territoriale (vicinanza a Slovenia ed Austria) e va da 22 a 29 centesimi al litro per la benzina e da 16 a 20 per il gasolio.

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Cittadini e imprese

**STANZIAMENTI**  
35 MLN (si prevede di arrivare a 50 entro il 2022)

**TEMPI**  
**01 APR**  
Inizio scenti

**Marche**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributi una tantum

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Imprese colpite dalla crisi innescata dal conflitto ucraino e dalla conseguente **crisi energetica**

**STANZIAMENTI**  
5 MLN

**TEMPI**  
**01 LUG**  
Entro luglio

**Puglia**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributo a fondo perduto fino a 6mila euro, per ogni intervento di acquisto e installazione di **impianti fotovoltaici** o solari termo-fotovoltaici o microeolici. Contributo di 8.500 € per i condomini

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Titolari di utenze domestiche, con residenza anagrafica nell'immobile in cui sarà realizzato l'impianto e **Isee** non superiore a euro 20.000

**STANZIAMENTI**  
-

**TEMPI**  
**25 MAG - 22 AGO**  
La domanda di iscrizione al reddito energetico regionale sarà resa disponibile

**Lazio**

**AGEVOLAZIONI**  
Detrazione da 248 a 268 euro dall'**addizionale regionale Irpef**

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Persone fisiche con reddito imponibile compreso fra 35 e 40mila euro

**STANZIAMENTI**  
-

**TEMPI**  
Agevolazione in dichiarazione dei redditi 2022

**Marche**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributi una tantum

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Imprese della **pesca** colpite dal caro energia

**STANZIAMENTI**  
500 MILA

**TEMPI**  
**01 LUG**  
Entro luglio

**Umbria**

**AGEVOLAZIONI**  
Bonus per il pagamento delle utenze di gas e luce, fino a 1.200 euro pro capite, in forma di **prestito non oneroso**, da restituire in 36 rate mensili, a partire dal tredicesimo mese dalla prima erogazione

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Persone fisiche, titolari di contratti di utenze luce e/o gas, con **bollette scadute** da almeno 30 gg

**STANZIAMENTI**  
-

**TEMPI**  
-  
Risorse da reperire nella riprogrammazione del Por - Fse Umbria  
Erogazione immediata previa domanda

**Lombardia**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributo a fondo perduto **fino al 50%** delle spese ammissibili per l'**efficienza energetica** delle imprese

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Micro e piccole **imprese artigiane** iscritte (da oltre 12 mesi) alla sezione speciale del Registro imprese, con codice Ateco sezione C

**STANZIAMENTI**  
22,3 MLN

**TEMPI**  
**01 MAG**  
Entro maggio Bando attuativo in approvazione

**Marche**

**AGEVOLAZIONI**  
Finanziamento agevolato

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Imprese colpite dal **caro energia**

**STANZIAMENTI**  
3 MLN

**TEMPI**  
**30 GIORNI**  
Erogazione entro 30 giorni dalla richiesta

**Veneto**

**AGEVOLAZIONI**  
Contributo a fondo perduto a parziale copertura dei **costi di gas naturale** della sede operativa dell'impresa

**DESTINATARI E REQUISITI**  
Imprese con codice Ateco 23.1 (fabbricazione di vetro e prodotti in vetro) che al 1° ottobre 2021 hanno sede operativa a **Murano**

**STANZIAMENTI**  
3 MLN

**TEMPI**  
**30 GIU**  
Contributi fino a giugno

Nota: le Regioni mancanti non hanno ancora deliberato alcuna misura o ne hanno altre in programmazione ma ancora non operative. Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati forniti dalle Regioni

**6,3 mld**  
Il costo

**Bonus di 200 euro**  
Previsto dal Dl Aiuti il bonus anti-inflazione andrà a 31,5 milioni di persone. Il costo è 6,3 miliardi

**130 mln**  
Il sostegno

**Crisi Ucraina**  
Per le imprese nasce un fondo da 130 milioni per la crisi innescata dal conflitto ucraino

**80 mln**  
Trasporti

**Bonus abbonamenti**  
Bonus finanziato con 80 milioni per l'acquisto di abbonamenti per il trasporto pubblico



Peso: 1-7%, 7-90%

## La classifica

# ITALIA SMART INDIETRO SU BUSINESS E INNOVAZIONE

di **Michela Finizio**

— a pagina 8



# L'Italia smart ancora non decolla

**Il report Ambrosetti.** Italia al 18° posto su 22 Paesi per capacità di generare innovazione: tra i 14 indicatori presi in esame spicca la produzione di eccellenza scientifica; pochi però i brevetti industriali registrati nonostante l'elevato tasso di approvazione dall'Epo

## Michela Finizio

Italia al 18° posto su 22 Paesi per capacità di generare valore economico dall'innovazione. La grande distanza dagli altri grandi Stati europei, come Germania e Francia, emerge dall'aggiornamento dell'Ambrosetti InnoSystem Index che misura quanto l'ecosistema nazionale sia favorevole allo sviluppo delle attività innovative. Il report verrà presentato giovedì 26 nell'ambito della Technology Forum Week 2022, l'evento al via da oggi fino al 27 maggio, organizzata da InnoTech Community di The European House - Ambrosetti.

Al primo posto si classificano Israele e Stati Uniti, seguiti da Germania e Svizzera. La classifica finale è il risultato dato dalla media dei punteggi attribuiti in base a 14 indicatori suddivisi in 5 categorie, tra parametri capaci di misurare gli output, cioè i risultati e l'efficacia dell'innovazione italiana (brevetti, export, pubblicazioni di ricerche scientifiche), e gli input descrittivi del capitale umano, delle risorse finanziarie e dell'attrattività dell'ecosistema innovativo. È stata presa in esame una rosa di Paesi comparabili con l'Italia per dimensioni relative, condizioni socio-economiche di partenza e reperibilità dei dati ed è stato preso in considerazione il tri-

ennio 2018-2020 (o gli ultimi dati disponibili).

## I punti di forza dell'Italia

Rispetto al campione di riferimento, spicca la capacità dei ricercatori italiani di produrre eccellenza scientifica a livello mondiale, ambito in cui l'Italia si posiziona al primo posto con 1.594 citazioni ogni 100 ricercatori. Al contrario, una delle maggiori criticità risiede nella capacità di tradurre l'eccellenza scientifica in valore economico e industriale attraverso la registrazione di brevetti, ambito in cui l'Italia si posiziona al 19° posto sui 22 paesi considerati, con un valore di 0,2 brevetti registrati per migliaia di abitanti (contro il record di 3,2 ogni mille del Giappone). E questo anche se, allo stesso tempo, primeggiamo per tasso di rilascio dei brevetti sul totale delle domande presentate (76% nel 2015, +20% rispetto al 2005), a dimostrazione che quando l'innovazione italiana arriva sul tavolo dell'Epo riesce più di altri a superare i test e le verifiche dell'ufficio europeo per i brevetti.

## Il trasferimento tecnologico

«La nostra ricerca - commenta Corrado Panzeri di Ambrosetti - ottiene ottimi risultati, riconosciuti nelle pubblicazioni internazionali, ma fatica a tradursi in rischio di impresa». In pratica, va rafforzato il processo di trasferimento tecnologico in modo da aumentare le possibilità di portare l'eccellenza scientifica sul mercato. «I nostri uffici dedica-

ti, però, sono troppo piccoli, hanno un'attitudine troppo burocratica e non sono dotati di professionalità e budget adeguati», afferma Panzeri, sottolineando le specificità dell'ecosistema italiano. Il 95% degli uffici per il trasferimento tecnologico in Italia sono stati istituiti negli ultimi 20 anni: a oggi se ne contano 119, attivi soprattutto in ambito universitario e nel settore della ricerca medica.

«In parallelo è necessario - aggiunge - irrobustire il sistema finanziario in termini di capitali di rischio. Inoltre, la struttura del nostro sistema industriale, particolarmente sbilanciata sulla piccola e media impresa, rende difficile sia fare ricerca in casa sia tradurla sul mercato, a causa di risorse e competenze che mancano».

Il risultato è che anche le migliori innovazioni del Paese faticano a scalare i mercati. A maggio 2022 si contano 1.100 unicorni in tutto il mondo: i primi tre Paesi sono gli Stati Uniti, con 584 unicorni (il 53% del totale), la Cina con 174 unicorni (il 15,8% del totale mondiale) e l'In-



Peso: 1-2%, 8-45%



dia con 66 unicorni (il 6% del totale mondiale). Solo una start up italiana, invece, ha superato il valore di 1 miliardo di dollari (Scalapay), un risultato davvero esiguo se confrontato con i 42 unicorni del Regno Unito, i 29 della Germania e i 24 della Francia.

### Il capitale umano

Anche sul fronte del capitale umano c'è molta strada ancora da fare.

L'Italia si trova al 14° posto tra i 22 Stati con un valore di 13,8 occupati ogni mille dedicato alla ricerca e sviluppo, meno della metà di quelli impiegati in Israele. In parallelo si

conta il 24,8% dei laureati in materie scientifiche, una percentuale molto inferiore a quella di Germania (35,9%), Austria (30,8%) e Grecia (28,3%). Inoltre il tasso di mobilità netta degli studenti, seppur ancora positivo, è tra i più bassi: «Troppi giovani qualificati, una volta che li abbiamo formati, se ne vanno all'estero - conclude Panzeri - e il saldo finale è spaventosamente sbilanciato perché allo stesso tempo ne attiriamo troppo pochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-45%

**Il ranking 2022**

**LA CLASSIFICA FINALE**

Punteggio finale dei 22 Paesi.  
Dati 2020, rispetto all'edizione 2017



<b>Usa</b>	2017	5,3	2020	5,1
<b>Israele</b>	2017	4,6	2020	4,6
<b>Germania</b>	2017	4,7	2020	4,6
<b>Austria</b>	2017	4,7	2020	4,6
<b>Regno Unito</b>	2017	4,6	2020	4,5
<b>Belgio</b>	2017	4,1	2020	4,4
<b>Canada</b>	2017	4,2	2020	4,2
<b>Rep. Ceca</b>	2017	4,1	2020	4,1
<b>Paesi Bassi</b>	2017	4,2	2020	4,0
<b>Finlandia</b>	2017	4,4	2020	3,9
<b>Giappone</b>	2017	4,0	2020	3,9
<b>Cina</b>	2017	3,7	2020	3,8
<b>Francia</b>	2017	3,9	2020	3,7
<b>Danimarca</b>	2017	3,9	2020	3,7
<b>Svizzera</b>	2017	4,1	2020	3,7
<b>Norvegia</b>	2017	3,3	2020	3,6
<b>Estonia</b>	2017	3,3	2020	3,4
<b>ITALIA</b>	2017	3,2	2020	3,3
<b>Svezia</b>	2017	3,3	2020	3,3
<b>Spagna</b>	2017	3,5	2020	3,1
<b>Lettonia</b>	2017	2,9	2020	3,1
<b>Grecia</b>	2017	3,1	2020	3,0

**I RISULTATI DELL'ITALIA**

Posizione dell'Italia per ciascuna categoria di variabili su 22 Paesi

CATEGORIA	POSTO
Attrattività Paese	20°
Ambiente innovativo	21°
Risorse finanziarie	20°
Capitale umano	17°
Ecosistema innovativo	15°

Fonte: The European House - Ambrosetti, 2022



**L'unicorno.** Scalapay è l'unica start up italiana a superare il miliardo di dollari di valore



Peso: 1-2%, 8-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001

LAVORO

## Arriva il portale del sommerso

Punta ad aumentare la qualità delle ispezioni sul lavoro il portale nazionale del sommerso, previsto dal Dl 36/2022, di attuazione del Pnrr. Un portale nel quale confluiranno i risultati dell'attività ispettiva di Inl, Inps, Inail, Carabinieri, Guardia di Finanza.

**Valentina Melis** — a pag. 25

# Verifiche mirate sul lavoro: contro il sommerso nasce il Portale nazionale

## Attuazione del Pnrr

**Il Dl 36/2022 prevede di far confluire in un sito tutti i risultati dei controlli**

**Valentina Melis**

Un portale unico gestito dall'Ispettorato nazionale del lavoro, nel quale confluiranno i risultati dell'attività ispettiva svolta in materia di lavoro dal personale dello stesso Inl, dagli ispettori di Inps e Inail, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza. È il Portale nazionale del sommerso (Pns), previsto dal decreto legge 36/2022 che contiene nuove misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il decreto, in vigore dal 1° maggio (Gazzetta ufficiale 100 del 30 aprile 2022), è ora all'esame del Senato per la conversione in legge (AS 2598).

Il portale servirà a programmare più efficacemente l'attività ispettiva, anche sul fronte della sicurezza sul lavoro, e a monitorare il fenomeno del lavoro sommerso su tutto il territorio nazionale.

Il lavoro irregolare rappresenta oltre un terzo del valore complessivo dell'economia sommersa stimato dall'Istat: 76,8 miliardi, su 203 miliardi totali. Le unità di lavoro a tempo pieno (Ula) in condizione di irregolarità sono – sempre secondo l'Istat – oltre 3,5 milioni.

«Uno degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza – spiega il direttore dell'Ispettorato

nazionale del Lavoro, Bruno Giordano – è il contrasto del lavoro sommerso. Far confluire i risultati di tutti gli accertamenti ispettivi in un unico portale – aggiunge – servirà ad avere una panoramica del lavoro sommerso reale, accertato. I dati che abbiamo oggi sono attendibili perché forniti dall'Istat, ma sono stime statistiche fondate su un campione».

I controlli sul lavoro sono svolti da enti diversi: gli ispettori dell'Inl, che dopo le ultime tornate concorsuali arriveranno a 3.700 (estendibili a 3.909 con lo scorrimento delle graduatorie), gli ispettori dell'Inps (un migliaio), quelli dell'Inail (circa 250) e 564 Carabinieri che dipendono funzionalmente dall'Ispettorato del lavoro.

«Avere tutti i risultati dell'attività ispettiva oggi distribuiti tra varie amministrazioni in un unico portale – spiega ancora il direttore dell'Inl Bruno Giordano – consentirà di migliorare la qualità e l'incisività delle ispezioni, indirizzandole verso le aziende o le aree geografiche che hanno manifestato più irregolarità. E studiare l'illegalità – aggiunge – aiuta a promuovere la legalità e le imprese in regola».

### Le misure per la sicurezza

Per incidere sul lavoro irregolare

negli ultimi anni è stato avviato un potenziamento dell'organico dell'Ispettorato nazionale del Lavoro. Tre diversi concorsi (due già espletati, uno da bandire a breve) consentiranno, a regime, di portare l'organico dell'Inl da 4.023 a 6.603 persone, fra ispettori e funzionari amministrativi, socio-statistici e informatici.

Il decreto fisco e lavoro approvato alla fine dell'anno scorso ha riscritto alcune disposizioni del Testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro (decreto legislativo 81/2008). Gli ispettori potranno disporre la sospensione dell'attività, ad esempio, se riscontrano che almeno il 10% dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro risulta occupato in nero (prima questa percentuale era del 20%).

Inoltre, la sospensione potrà essere adottata a prescindere dal settore di intervento, in caso di gravi violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro, senza che siano necessarie – come prima – «reiterate violazioni» di queste condotte.



Peso: 1-2%, 25-28%

«Dimostrare la reiterazione è sempre stato difficile», spiega il senatore Junio Valerio Romano (M5S), già dirigente dell'Ispettorato nazionale del Lavoro e oggi vicepresidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia. «Le misure introdotte con il decreto 146/2021 – continua – hanno reso più efficaci i provvedimenti interdittivi per le imprese, che devono essere libere di organizzare la propria attività, ma in un perimetro di regole fissate per legge. Il grande aumento di lavoro nelle costruzioni determinato dagli incentivi fiscali – aggiunge – aumenta il rischio che si attivino

aziende prima impegnate in settori diversi, senza le professionalità

adeguate e senza l'organizzazione che garantisce la sicurezza dei lavoratori. Anche la norma che prevede l'obbligo di adottare il Ccnl dell'edilizia, nelle aziende che eseguono lavori agevolati fiscalmente, è stata introdotta per aumentare il livello di sicurezza dei lavoratori».

Una proposta avanzata dal senatore Romano e da altri colleghi, contenuta in un disegno di legge (AS 2052) è quella di costituire una Procura nazionale del lavoro, ispirata all'architettura della Procura nazionale antimafia.

«La risposta di giustizia in materia di lavoro – spiega ancora il senatore Romano – è a macchia di leopardo: ci sono procure più zelanti, come Taranto, Napoli e Prato, che hanno pool più strutturati in materia, e altre più in difficoltà. La Procura dedicata avrebbe anche un'efficacia preventiva: una risposta efficace sul fronte della giustizia – conclude Romano – contribuirebbe a non alimentare il senso di impunità di chi mette in atto condotte scorrette».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EFFETTO**  
Per il direttore dell'Inl, Bruno Giordano, aumenteranno qualità e incisività delle verifiche

**LA PROPOSTA**  
Il senatore Romano (M5S) lancia l'idea di creare una Procura nazionale del Lavoro

**IL SOMMERSO****203 mld****Il valore del sommerso**

È il valore (in euro) dell'economia non osservata, cioè sommersa, secondo l'Istat. Si tratta di un valore pari all'11,3% del Pil. L'ultimo dato disponibile, pubblicato a ottobre 2021, si riferisce al 2019 e segnala una riduzione di oltre 5 miliardi (-2,6%) rispetto al 2018, confermando una tendenza in atto dal 2014.

**76,8 mld****Il lavoro irregolare**

È il valore dell'economia sommersa dovuta al lavoro irregolare. Nel 2019 sono 3.586.000 le unità di lavoro a tempo pieno (Ula) in condizione di irregolarità.

**NT+DIRITTO**

**Per l'assegno di divorzio contano gli utili dell'impresa, non i ricavi**

Per la Cassazione non è corretto dare rilievo al fatturato, perché si tratta di un

dato non rappresentativo del reddito dell'ex obbligato a pagare l'assegno.

di **Giorgio Vaccaro**

La versione integrale dell'articolo su:

[ntplusdiritto.ilssole24ore.com](http://ntplusdiritto.ilssole24ore.com)



Peso: 1-2%, 25-28%